

Callisto III nelle corrispondenze diplomatiche italiane. La documentazione sui Borgia nell'Archivio di Stato di Siena*

FRANCESCO SENATORE
Università degli Studi di Napoli Federico II

Grazie alla necessità di contatti continui (mediante ambascerie reiterate o residenziali) tra i numerosi stati italiani impegnati in un'ininterrotta competizione territoriale, e grazie alla generale efficacia delle procedure di registrazione e archiviazione di quelle formazioni politiche (sopravvissute in qualche caso per tutta l'età moderna ed oltre), ci è rimasto davvero molto delle corrispondenze diplomatiche italiane del XV secolo. Molto significa oltre due milioni di documenti, come è possibile calcolare ricorrendo all'inventario della *Ilardi Microfilm Collection*, oggi nella Sterling Library della Yale University, in cui sono raccolte le riproduzioni pressoché complete della documentazione diplomatica italiana della seconda metà del Quattrocento. Le ricchezza e importanza di questi carteggi sono del resto note agli studiosi da tempo: a partire dalla metà del XIX secolo si sono succedute diverse iniziative editoriali sistematiche, recentemente riprese, e sono stati pubblicati una gran quantità di lavori fondati su questa fonte, a cominciare dalla monumentale *Storia dei papi* di Ludwig von Pastor.¹

In questa sede propongo una guida alla ricerca, negli archivi degli antichi stati italiani, di lettere scritte da e a Callisto III (1455-1458), e dei più numerosi dispacci diplomatici che parlano di lui. Fornirò alcune indicazioni pratiche (non originali, ma spero utili anche per altri lavori), occupandomi della consistenza e delle caratteristiche della documentazione, oltre che delle chiavi d'accesso disponibili (§ 1); mi concentrerò poi –quasi a presentare un caso di studio– sull'Archivio di Stato di Siena, un piccolo stato italiano che non occupa molto spazio nelle sintesi di storia politica italiana a causa del suo ridotto peso, e che però ebbe relazioni intense con i Borgia, in particolare con Callisto III (§ 2 e Appendici 1-2). L'Archivio di Siena riserva infine qualche sorpresa anche per quanto riguarda il nipote Rodrigo (Appendici 3 e 4).

* Ringrazio Francesco Caglioti, Andrea Giorgi, Massimo Miglio e Veronica Mele per i loro suggerimenti.

¹ SENATORE, 2008; PASTOR, 1958: I (come noto, l'opera dello studioso tedesco è del 1886-1928). L'inventario della *Ilardi Collection* è contenuto in ILARDI, 1995, e in rete, all'indirizzo indicato *infra*, nota 10. Per la diplomazia italiana quattrocentesca si consiglia di partire da MATTINGLY, 1955, e SENATORE, 1998: 28-50.

1. LE CORRISPONDENZE DIPLOMATICHE ITALIANE DURANTE IL PONTIFICATO DI CALLISTO III

Prenderemo qui in esame i seguenti antichi stati italiani: il regno di Napoli, le repubbliche di Firenze, Genova, Siena e Venezia, i principati di Mantova (marchesi Gonzaga), Modena (duchi d'Este), Milano (duchi Visconti e Sforza). La documentazione diplomatica da essi prodotta o ricevuta è oggi conservata –tranne rare eccezioni–² negli Archivi di Stato delle rispettive città capitali.

Per documentazione diplomatica intendiamo gli atti prodotti da e per gli ambasciatori. Essi possono essere divisi, per comodità empirica, nelle seguenti categorie:

a) Lettere spedite dall'autorità politica (il re, il principe, le magistrature repubblicane) ad altri stati, ai propri ambasciatori, a corrispondenti vari. Esse possono essere conservate in minute sciolte o in registri delle lettere spedite; in questa categoria sono comprese anche le istruzioni, talvolta ricopiate in registri specifici.

b) Lettere ricevute da altre autorità, dai propri ambasciatori, da corrispondenti vari. Esse possono essere conservate in originali sciolti o in registri delle lettere ricevute; in questa categoria sono comprese anche le relazioni finali delle ambascerie, talvolta ricopiate in registri specifici. In molti archivi italiani le lettere in pergamena (e tra di esse le bolle e i brevi pontifici), sono state raccolte insieme con altri documenti pergamenei in collezioni denominate, in ciascun archivio, Diplomatico.³ Grazie alla specifica attenzione per quel materiale scrittoria, derivata dalla tradizione erudita, i vari Diplomatici hanno indici che consentono l'agevole reperimento delle lettere di Callisto III. Lettere di personaggi celebri, dunque anche dei Borgia, possono trovarsi anche in altre in collezioni tematiche, come le serie Autografi degli Archivi di Stato di Milano e Mantova e le serie Particolari Famiglie senesi e Famiglie forestiere dell'Archivio di Stato di Siena.⁴

c) Verbali di discussioni dei consigli di governo su ambascerie o lettere ricevute e spedite.

d) Archivi d'ambasciata, gli archivi cioè restituiti dagli ambasciatori al termine della loro missione, a loro volta costituiti da lettere originali ricevute, minute di lettere spedite, registri di lettere spedite e ricevute (si tratta insomma degli stessi documenti citati nelle categorie a) e b), ma prodotti o conservati nella piccola cancelleria dell'ambasciatore, specularmente a quella dell'autorità da cui egli dipendeva).

² L'eccezione è costituita dall'Archivio di Stato di Napoli, che non conserva documentazione di tipo diplomatico, e dai documenti custoditi da Biblioteche: ad esempio, il registro d'ambasciata di Zaccaria Barbaro, veneziano, conservato nella Biblioteca Marciana di Venezia, ms. It. VII 398 (8170) ed edito da CORAZZOL, 1994. Per gli anni di Callisto l'unico fondo cospicuo è quello della Bibliothèque Nationale de France (vedi *infra*, nota 21).

³ Hanno un Diplomatico gli Archivi di Stato di Firenze, Milano, Napoli, Siena.

⁴ Guida, 1981-1994. Cf. Appendice 1. Le collezioni Autografi contengono anche lettere che hanno la sola sottoscrizione autografa, o che autografe non lo sono affatto.

e) RegISTRAZIONI connesse all'organizzazione diplomatica (nomine e pagamenti di ambasciatori).⁵

Per i nostri scopi, l'ultima categoria non è molto utile, se non per reperire informazioni anagrafiche –per così dire– su ambascerie inviate a Callisto III (durata, nomi degli ambasciatori). In assenza di serie continue di carteggi diplomatici, i verbali consiliari (c) possono essere proficuamente consultati sia per ricostruire le trattative politiche, sia perché potrebbero contenere la trascrizione di lettere spedite e ricevute. Naturalmente documentazione diplomatica può essere presente anche in archivi familiari, che siano essi pervenuti o meno in archivi e biblioteche pubbliche, ma di questo non mi occuperò.

Se si prende come punto di riferimento l'Archivio della Corona d'Aragona, noto agli studiosi del basso Medioevo, va evidenziata una prima differenza fondamentale: gli antichi stati italiani hanno conservato prevalentemente lettere sciolte, in particolare lettere ricevute, mentre l'Archivio di Barcellona è ricco di registri di lettere spedite dal re (Cancillería, Registros, specie quelli Curie e Exercituum),⁶ ma assai povero di lettere ricevute, oggi riunite nella serie *Cartas reales*, che comprende, oltre che le lettere spedite da corrispondenti della Corona, anche originali regi ritornati all'Archivio per le vie più varie.⁷ La categoria b) è dunque in assoluto la più rappresentata negli archivi degli antichi stati italiani: per avere un'idea dell'abbondanza di atti, per gli anni del pontificato di Callisto III si tratta di migliaia di lettere.

Ricordiamo, rischiando di dire un'ovvietà, che nel panorama archivistico italiano il regno di Napoli fa caso a sé, e per due motivi. Per periodo di Alfonso, quando il regno è parte della confederazione catalano-aragonesa, le lettere spedite a Callisto vanno ricercate nei registri conservati a Barcellona, operazione portata a termine brillantemente con i volumi del *Diplomatari Borja*.⁸ Dopo la morte del Magnanimo, a Napoli si continuò a registrare la corrispondenza secondo la tradizione catalano-aragonesa. Purtroppo, i pochi registri dell'epoca di Ferrante sopravvissuti all'età moderna sono stati distrutti dal fuoco nel 1943, sicché oggi nessun atto di tipo diplomatico è presente nell'Archivio di Stato di Napoli. Ci è però pervenuto, ed è oggi conservato nella Bibliothèque Nationale de France, uno dei registri Curie dei primi anni di governo di Ferrante (1458-1460), edito integralmente da Messer nel 1912. In esso si trovano ovviamente lettere a e su Callisto III tra il giugno e l'agosto del 1458.⁹

⁵ Sono stati esclusi da questa classificazione registri tematici, dedicati a singoli affari, in particolare a trattative per paci, alleanze, matrimoni, condotte, i sommari (repertorizzazioni di notizie tratte dai dispacci diplomatici: detti così a Milano, mentre a Venezia sono classificati come rubricari); e inoltre diari d'ambasciata e vari allegati inviati in patria dagli ambasciatori.

⁶ CANELLAS; TORRA, 2000; PÉQUIGNOT, 2002, con bibliografia ivi citata.

⁷ Ben poche lettere sciolte sono presenti nelle *Cartas Reales* per gli anni di Callisto. Sul fondo è interessante CORRAO, 2003.

⁸ Le lettere di Alfonso il Magnanimo a Alfonso Borgia dopo l'ascesa al pontificato sono in *Diplomatari Borja*, 2007.

⁹ Si tratta del registro *Exteriorum* in Bibliothèque Nationale de France, ms. Espagnol 103; MESSER, 1912. Gli unici altri registri di Ferrante pervenuti sono i tre *Exteriorum* editi da TRINCHERA, 1866-1870, distrutti nel

Passiamo ad indicare i fondi archivistici degli altri stati italiani che possono contenere informazioni sul pontificato di Callisto III. La documentazione sul periodo precedente, dall'inizio della residenza in Italia al seguito di Alfonso V (1434), è molto scarsa, sia per il minor ruolo di che ebbe il Borgia nelle relazioni internazionali interitaliane (a differenza di altri eminenti personaggi del re utilizzati in ambascerie italiane, come Luis Dez Puig e Matteu Malferit), sia perché i carteggi diplomatici italiani sono, con l'eccezione di quelli senesi e mantovani, assai lacunosi per gli anni '30 e '40 del secolo.

Per orientarsi nei vari archivi, sono disponibili, a livello generale, tre chiavi di accesso: la *Guida generale degli Archivi di Stato*, disponibile anche sul web, con varie possibilità di interrogazione, il già citato catalogo dei microfilm raccolti da Vincent Ilardi, a stampa e in rete, e infine un lavoro del medesimo studioso, pubblicato in inglese e in italiano.¹⁰ In effetti, per spogli a tappeto non ci sarebbe posto migliore che la Sterling Library, che, data la possibilità di cambiare rapidamente microfilm, passando da Firenze a Milano, da Siena a Mantova nel tempo impiegato per alzarsi e prelevare un'altra bobina, senza alcuna limitazione nell'arco della giornata, è ormai il posto migliore del mondo per studiare la storia politica dell'Italia quattrocentesca. Naturalmente, sondaggi del genere saranno tanto più fruttuosi quanto meglio si conosceranno i singoli archivi e le singole questioni politiche trattate dagli ambasciatori. Presso la Sterling Library, infatti, non si trovano i repertori e gli inventari che sono a disposizione degli studiosi negli archivi italiani. Tali chiavi di accesso, con la bibliografia specifica, non saranno qui citati sistematicamente, bastando il rinvio alla *Guida generale degli Archivi di Stato*.

Per quanto riguarda l'Archivio di Stato di Firenze, le non molte lettere spedite a Callisto III sono registrate in Signori. Missive I cancelleria, 40 (anni 1453-1456), 41 (1456-1458) e 42 (1458-1459). Istruzioni e lettere spedite agli ambasciatori inviati a Roma sono registrate in Signori. Elezioni e istruzioni ad oratori, 13 (1450-1455) e 14 (1455-1458).¹¹ Le lettere scritte dal pontefice si trovano in originale nel Diplomatico, accessibile grazie indici manoscritti (ad esempio *Diplomatico-Spoglio Riformazioni atti pubblici*)¹² e in registrazione in Signori. Responsive. Copiari, 1 (1452-1468). Delle

1943, e un registro di istruzioni trådito da una copia cinquecentesca ed edito da VOLPICELLA, 1916. Per le vicende dell'Archivio di Stato di Napoli nel '900: PALMIERI, 2002: 246-252 e 267-272.

¹⁰ Nell'ordine *Guida*, 1981-1994 (raggiungibile da <http://www.archivi.beniculturali.it> sotto "strumenti"); ILARDI, 1995, e <http://www.library.yale.edu/Ilardi/il-home.htm> (2 milioni di documenti in 1856 bobine); ILARDI, 1968.

¹¹ Ad esempio si trovano in questa serie le registrazioni delle lettere a Bernardo de Medici, inviato a Roma e Napoli nel febbraio 1456 (13, fol. 173r e ss.), e ad Antonio Ridolfi, inviato nelle stesse città nel maggio 1457 (14, fol. 44 e ss.). L'istruzione originale a quest'ultimo, mutila, è nel fascio miscelaneo 77, fol. 39-41 ex 84-86. Nello stesso fascio si trova anche un'istruzione al medesimo ambasciatore per una missione a Roma del gennaio 1456 (fol. 33-38 ex n. 12, 76-83) (DEL PIAZZO, 1960: 57).

¹² Nel quale trovo indicato soltanto un breve del 13 marzo 1458 –ma non ho fatto spogli sistematici.

lettere scritte dagli ambasciatori non è rimasto quasi nulla.¹³ Allo stesso modo, non ci è pervenuto nessun registro di ambasciata.¹⁴

Non molto bisogna aspettarsi dall'Archivio di Stato di Genova: converrebbe controllare soltanto la serie Bolle e brevi di Sommi pontefici, per la quale è disponibile in Archivio un inventario. Per il resto, non ci è pervenuta documentazione di rilievo per le relazioni con Callisto III.¹⁵

Nell'Archivio di Stato di Mantova le lettere spedite ai marchesi Gonzaga sono divise per luogo di provenienza e tipologia in varie serie: brevi e bolle dei pontefici sono in Archivio Gonzaga, 834 (1404-1443-1499); lettere di ambasciatori e altri corrispondenti da Roma sono ivi, 840 (1403-1460). RegISTRAZIONI delle lettere spedite sono nei copialettere 2885 (1455-1456), 2886 (1455-1460). Sono questi i pezzi archivistici più interessanti, cui si possono aggiungere le minute di istruzioni sono nel fascio 831, le copie coeve dai carteggi di altri contenuti nella serie delle cosiddette Minute, che non si riferisce però soltanto alle relazioni Roma-Mantova: 2186 (1449-1463).¹⁶ Gli atti vari che circolavano per le cancellerie italiane in allegato ai dispacci diplomatici (copie di lettere, elenchi di terre e cespiti fiscali, dossier su questioni politiche interne, capitolarioni interne e internazionali) sono presenti anche a Milano e Modena.¹⁷ Le corrispondenze tra Mantova ed altri stati non dovrebbero contenere atti interessanti al nostro proposito, come dimostra il I volume del *Carteggio degli oratori mantovani* da Milano (1999), relativo al 1450-1459. In esso le notizie relative a Callisto sono ben poche, e generalmente di seconda mano.¹⁸

I carteggi diplomatici milanesi, costituiti da lettere sciolte, ordinate cronologicamente in cartelle divise per stato di provenienza, sono certamente i più ricchi, e di gran lunga per quanto riguarda il periodo di Callisto III, sia per la loro quantità, dovuta alla particolare efficienza della diplomazia del ducato di Milano, sia per la loro qualità, conseguenza delle strette relazioni tra il duca Francesco Sforza e il papa. Lo Sforza fu infatti il principale alleato italiano di Callisto. In quegli anni vi furono numerose mis-

¹³ Per il reperimento di singoli documenti, si rinvia a ILARDI, 1968: 365-375; 1995.

¹⁴ Molti sono nella serie miscellanea Signori. Dieci di Balìa. Otto di Pratica. Legazioni e commissarie, missive e responsive, inventariata analiticamente da DEL PIAZZO, 1960. Naturalmente, lettere di ambasciatori ai Medici riguardanti Callisto potrebbero trovarsi nel Mediceo Avanti Principato, tutto in rete (<http://www.archiviodistato.firenze.it/Map/>) ma una ricerca accurata, partendo dall'inventario a stampa, non avrebbe molto senso ai nostri fini. Qualche lettera della Signoria e dei Dieci di Balìa, una magistratura straordinaria, fu restituita dagli ambasciatori: ad esempio una lettera al già citato Ridolfi è in Signori. Dieci di Balìa. Otto di Pratica. Missive, 4, fol. 22.

¹⁵ Segnalo soltanto: una lettera a Callisto del 23 sett. 1457 in Archivio di Stato di Genova, Archivio segreto, 1791, nr. 2620 (registro di lettere spedite da Francesco Vernaccia per il doge Pietro Fregoso); le istruzioni sciolte (si tratta di minute), che però ad un rapido spoglio non mi sono sembrate interessanti, in Archivio segreto, 2707A. Cf. ILARDI, 1968: 396-398.

¹⁶ La ricerca nell'Archivio di Stato di Mantova è favorita dalla razionalità della classificazione, oltre che dalla disponibilità di una buona guida a stampa (LUZIO, 1922) e di un ampio inventario manoscritto (di Stefano Davari).

¹⁷ A Milano atti del genere si trovano negli stessi carteggi. Per Modena: *infra*, nota 34.

¹⁸ LAZZARINI, 1999.

sioni sforzesche a Roma, senza contare la presenza di un ambasciatore residente (prima Giacomo Calcaterra, poi Ottone Del Carretto) e di molti informatori e procuratori.¹⁹ I carteggi tra Milano e Roma occupano 6 cartelle per un totale di circa 2000 carte (un migliaio di lettere). Si tratta dei pezzi 42-47 del Fondo Sforzesco (sottoserie Roma, anni 1455-1458): originali delle lettere ricevute, minute di lettere spedite a Callisto, oltre a documenti vari.²⁰ A queste cartelle vanno aggiunte parti del carteggio sforzesco finite in manoscritti miscelanei della Bibliothèque Nationale de France e della Biblioteca Ambrosiana di Milano, che contengono, oltre alla corrispondenza tra il duca e i suoi ambasciatori a Roma, anche qualche lettera del papa.²¹ Le minute delle lettere spedite e gli originali ricevuti (compresi in questo caso i brevi in pergamena, in parte editi da Navarro)²² furono conservati a Milano con particolare attenzione, tanto da giungere fino a noi, anche perché, per ragioni di segretezza, non era prevista la registrazione delle lettere “de Stato”, né quelle spedite, né quelle ricevute.²³ I registri delle Missive spedite da Milano a Roma contengono infatti soltanto lettere di raccomandazione e di richieste varie: in quello n. 16 bis, dedicato a Roma (1452-1461) sono da cercare lettere inviate a Callisto III. Frammenti di registri delle missive dirette a Roma sono anche nel

¹⁹ Segnaliamo le missioni sforzesche a Roma, che spesso si sovrapponevano, documentate nelle cartelle citate a nota 20: Bartolomeo Visconti, vescovo di Novara (feb.-lug. 1455), Nicodemo Tranchadini (mag.-giu. 1455), Alberico Maletta, Giacomo Calcaterra, il vescovo di Tortona Giovanni Barbavare, Tommaso Moroni da Rieti (luglio 1455); Tommaso Tebaldi da Bologna (sett.-ott. 1455), Sceva Corti (nov. 1455-apr. 1456), Giovanni Caimi (dic. 1455-feb. 1456 e giu.-ago. 1457), Orfeo Cenni da Ricavo (marzo-giugno 1456). Furono ambasciatori residenti Calcaterra, giunto a Roma per una missione collettiva il 5 luglio 1455 e rimasto fino alla morte, nel settembre 1456; Ottone dal Carretto, a partire dai primi di dicembre 1456 (la sua istruzione specificò che egli era stato incaricato di “fare continua residentia presso la sanctità de nostro Signore”, F. Sforza, 23 nov. 1456, ASM, Sforzesco, Roma, 44, cc. 128-129). Non sono prive di interesse le lettere di condottieri e commissari dal campo pontificio contro Piccinino, di altri informatori come Antonio Ebedardo (nov.-dic. 1455, è corrispondente di Cicco Simonetta), di ambasciatori di passaggio, diretti o provenienti dal regno di Napoli, e infine di personaggi legati alla Curia come Pietro da Noceto, Battista Brendi (ott.-nov. 1456), Antonio da Pistoia (dic. 1457 - ago. 1458), il cardinale Giovanni Castiglioni (nov. 1457), l'abate di S. Ambrogio Blasius Ghilinus, ecc. Biografie di questi ambasciatori in CERIONI, 1970, e LEVEROTTI, 1992.

²⁰ Gli estremi cronologici sono i seguenti: cartella 41 (1 gen. 1464-30 giu. 1455); 42 (1 lu.-30 nov. 1455); 43 (1 dic. 1455 - 30 apr. 1456); 44 (1 apr.-31 dic. 1456); 45 (gen.-ago. 1457); 46 (set. 1457 - apr. 1458); 47 (mag.-dic. 1458). A queste cartelle vanno aggiunte la 1303 e 1304, contenenti atti non datati.

²¹ Bibliothèque Nationale de France, Italien, 1587 (anni 1455-1457) e 1588 (1458-1459), inventario in MAZZATINTI, 1886-1888: II, 322-340: segnalo la lettera di F. Sforza a Callisto III del 4 ottobre 1455, Italien, 1587, fol. 77; quella di Piccinino allo stesso, 23 ottobre 1455, ivi, fol. 83; e una bolla contro gli ebrei, 28 dicembre 1456, ivi, fol. 154-155 (sempre in copia). Contiene la corrispondenza tra Milano e Roma il ms. della Biblioteca Ambrosiana di Milano, Z 219 Sup. (1451-1487), nel quale le lettere sono divise in fascicoli per corrispondenti e numerate per pezzo: lettere di e a Callisto sono ai numeri 9179-9191 (ad esse va aggiunta una lettera a lui diretta da Sforza il 17 gennaio 1455, ivi, 9447); lettere di e a Rodrigo Borgia sono ai numeri 9107-9114. Sono interessanti lettere di Ottone Del Carretto e altri su Callisto III (ad esempio le lettere del maggio-luglio 1458 numerate 9297, decifrazione a 9298; 9300, dec. 9301; 9302, dec. 9303; 9308, dec. 9309; 9365; 9367; 9369; la 9365 è stata edita da PASTOR, 1958: I, 869-870, la 9366 e 9367 da PASTOR, 1904: 70-71, 72-78, e tutte e tre nuovamente da SENATORE, 2004: 7-10; 30-31, 46-53).

²² NAVARRO SORNÍ, 1997.

²³ SENATORE, 1998: 101-102.

ms. Italien, 1595 della Bibliothèque Nationale de France.²⁴ Lettere di Callisto sono naturalmente nella serie Bolle e brevi del fondo Diplomatico, mentre nessuna sua lettera è nella serie tematica degli Autografi.

Grazie alle caratteristiche del “sistema informativo” sforzesco (grande cura per la raccolta delle notizie e partecipazione delle stesse ai propri ambasciatori e agli alleati), informazioni utili su Callisto si trovano anche in altre sottoserie. Tuttavia, un rapido sondaggio di quelle che sembravano più promettenti (Milano-stati iberici, Milano-Siena, Milano-signorie dello stato pontificio) ha dato risultati deludenti: è saltato fuori soltanto un breve di Callisto III finito chissà perché nella serie Marche.²⁵ Non conviene in realtà avviare spogli sistematici di questo genere: più fruttuoso sarebbe partire dalla sottoserie di Roma, che, già opportunamente sfruttata da Navarro Sorní nella sua monografia sul pontificato di Callisto III, riserva ancora le informazioni più varie sulle iniziative ecclesiastiche e politiche del papa e in generale sulla curia,²⁶ e poi riscontrare tracce di ambascerie, lettere, questioni nelle altre sottoserie, oltre che in qualche altro pezzo archivistico. Ad esempio: calcolando il tempo di viaggio di un ambasciatore sul percorso Milano-Roma, è possibile ritrovare lettere da lui spedite, relative agli affari trattati con Callisto, nelle sottoserie intestate ad altri stati, quelli che lui ha attraversato. Le lettere sono state infatti assegnate alle singole sottoserie sulla base della data topica.

Dopo Roma, la sottoserie più interessante resta dunque quella Napoli, perché Sforza non soltanto ordinava ai suoi inviati di informarli di tutto, quindi anche delle travagliate relazioni tra il Magnanimo e Callisto, ma anche perché egli intervenne come mediatore tra il re e il papa. Una selezione della corrispondenza Milano-Napoli è stata edita da chi scrive nei primi due volumi dei *Dispacci sforzeschi da Napoli* (1997, 2004), le cui note storiche utilizzano le corrispondenze di altri stati e in particolare i carteggi sforzeschi Milano-Roma, dai quali è edito qualche documento relativo ai rapporti tra Callisto III e Ferrante. In attesa che si pubblichi l'inventario completo di questa sottoserie, do in nota l'elenco delle lettere di e a Callisto che in essa si trovano.²⁷

²⁴ Inventario in MAZZATINTI, 1886-1888: II, 458-502 (anni 1454-1470). Segnalo la lettera del “diaconus cardinalis de Borgia” del 1 ottobre 1456, con risposta di Francesco Sforza del 7 ottobre (fol. 108v e 109r), un breve di Callisto del 17 settembre 1456 (108v), una lettera di Sforza allo stesso dell'8 ottobre (fol. 109v).

²⁵ Al tesoriere della Marca, Roma 21 febbraio 1456 (originale, rovinato), ASM, Sforzesco, 143, c. 172 (“Cum querela vobis exposuit dilectus filius”, sottoscrizione di P. C. Decembrio). PASTOR, 1958: I, 684n segnala una lettera di Callisto a Giovanni da Ventimiglia del 9 luglio 1455 conservata tra lettere del 1461.

²⁶ NAVARRO SORNÍ, 2006; ILARDI, 1987.

²⁷ Nelle sottoserie Napoli e Roma, sempre in copia trasmessa a Milano, si trovano tre lettere di Alfonso V a Callisto del 3 settembre 1455 e giorni successivi sulle trattative matrimoniali Aragona-Sforza (ASM, Sforzesco, Napoli, 195, cc. 202-203): la prima, del 3, con l'*incipit* “Cum a nonnullis tam nostris”, è edita in *Diplomatari Borja*, 2007: 211 (altre copie in ASM, Sforzesco, Roma, 42, c. 177; cf. MUSTO, 1980: 179); la seconda, senza data, ha l'*inc.* “Dedimus his diebus” (altra copia s. d. in ASM, Sforzesco, 1250, c. 1287); la terza, s. d., ha l'*inc.* “Binis hactenus nostris litteris” (altra copia s. d. ivi, 1250, c. 127). Copie di altre lettere di Alfonso: 20 ottobre 1455 (“Quanto desiderio ac studio”, ivi, Napoli, 195, c. 45 e 47; Roma 42, cc. 322 e 324; ed. da CERONE, 1902-1903: 196-197; ed. della traduzione in italiano in FUMI, 1910: 570-571; corrisponde alla lettera in *Diplomatari Borja*, 2007: 225-228, una circolare che si ripete ivi, 222-223, con data 18 ottobre); 23 ottobre 1455 (“Ho saputa la presa che'l conte Giacomo”, ASM, Sforzesco, Napoli, 195, c. 57,

L'Archivio di Stato di Siena è, dopo quelli di Milano e Mantova, molto ricco di lettere sciolte provenienti dall'esterno del dominio. Ho repertoriato nell'Appendice 1 sia le 22 lettere spedite da Callisto III al Reggimento (magistrature del Concistoro e della Balìa)²⁸ sia le 49 inviate da Siena al papa: non mi dilungherò quindi nella descrizione delle relative serie archivistiche, che sono comunque riportate nella **Tabella 1**.²⁹

Quanto alle lettere di ambasciatori senesi da Roma, la ricerca è svantaggiata da due fattori: le lettere sono collocate in un'unica serie cronologica, senza distinzione di località di provenienza (interna o esterna), e secondo lo stile senese, che fa cominciare l'anno il 25 marzo, ma in ritardo rispetto al nostro stile.³⁰ D'altro canto, Siena è l'unico archivio dotato di un indice analitico delle lettere per mittenti, pur privo di altre informazioni (si tratta di manoscritti presenti in sala di studio, che indicizzano i nomi propri dei mittenti senza indicazioni di data, luogo di provenienza della lettera, identificazione in caso di nomi incompleti). Le serie di lettere sciolte degli Archivi di Milano, Mantova, Modena, invece, sono inventariate solo sommariamente, con rinvii ai pezzi e agli estremi cronologici (gli inventari in sala da studio, ma già basta l'indice Ilardi). Il repertorio senese, che potrebbe essere utilizzato proficuamente una volta individuati i nomi dei corrispondenti da Roma (forniti in Appendice 2), ha consentito il reperimento di lettere di membri della famiglia Borgia (53 lettere regestate nell'Appendice 3), ma non ha restituito nessuna lettera di Alfonso Borgia prima dell'ascesa al pontificato. A Siena, infine, non si conservano registri di ambascerie a Callisto, ma ce n'è uno relativo al pontificato di Alessandro VI (Appendice 4).

Per il periodo precedente al 1455, nel quale affondano le radici delle reti di amicizia e delle clientele tra catalani e senesi, gli abbondanti carteggi senesi, specie se integrati con i registri dell'Archivio della Corona d'Aragona e la narrazione di Bartolomeo Facio, consentono però una ricostruzione minuziosa delle relazioni tra Siena, da

traduzione italiana di una lettera autografa in catalano; altra copia, ma con data 24 e un errore nell'*incipit*, nella cartella delle lettere non datate 1250, c. 150: "Ho saputa la spesa che'l conte Jacomo"). Copie di lettere di Ferrante a Callisto: lettera non datata (1248, c. 152-160, "Ignotescat quod vita"); 1.VII.1458 ("His primis diebus", inserita dall'umanista Antonio Beccadelli detto il Panormita nel manoscritto della Biblioteca apostolica vaticana Barb. lat., 2070, fol. 43v; cf. SENATORE, 2000: 255); 24 luglio 1458 (due copie, Roma, 47, cc. 74, 75, "Litteras, seu breve sanctitatis tue nuper accepi, quibus pro temporibus breviter respondeo. Ego Dei gratia [...]"; altra copia in Barb. lat., 2070, fol. 49v, ma con *inc.* "Ego Dei gratia" e notizia della mancata spedizione). Segnalo anche una lettera di Giovanni da Capistrano a Callisto III del 17 agosto 1456 (Napoli, 196, cc. 171/174-176 –doppia numerazione–, "Obedientiam humilimam ac devotam").

²⁸ Il Concistoro era "il collegio dirigente dello Stato", ovvero un consiglio limitato ai soli Priori e del Capitano del Popolo (i rappresentanti, con mandato bimestrale, del potere esecutivo della repubblica: la "Signoria") integrati volta per volta da altre magistrature o da gruppi di cittadini. In periodi di emergenza si costituivano poi commissioni con poteri speciali, dette Balie. Cf. ASCHERI, 1985: 20-43, cit. p. 31.

²⁹ L'Archivio di Stato di Siena ha pubblicato una *Guida-inventario* in tre volumi (1951-1977) e gli inventari dell'Archivio del Consiglio generale (1952), dell'Archivio del Concistoro (1952), dell'Archivio di Balìa (1957), tutti elencati in *Guida*, 1981-1994. Sui carteggi del Concistoro si veda anche GIORGI, 1990. Sulle fonti medievali di Siena: CAMMAROSANO, 2009.

³⁰ Inoltre, i fasci senesi contengono meno lettere (circa 100) di quelli milanesi e mantovani: ne consegue che è necessario lo spoglio di un maggior numero di pezzi archivistici. Le differenze di stile cronologico vanno naturalmente tenute presente anche nelle ricerche in altri archivi.

un lato, il re Alfonso, la sua corte, i mercanti catalani, come dimostra un recente lavoro.³¹ A quel periodo, corrispondente al grande successo del partito filoaragonese in Toscana –come si vedrà nel prossimo paragrafo– risalgono ad esempio le relazioni del maiorchino Matteu Malferit, ambasciatore di Alfonso, con gli ambienti umanistici senesi. Una buona parte degli uomini politici senesi, membri del Reggimento, ambasciatori, ufficiali, avevano una buona formazione giuridica, conseguita nello *Studium* senese, e umanistica, grazie ad una tradizione che, illuminata dall'insegnamento del Filelfo, si distingueva nell'oratoria pubblica e religiosa.³² Con alcuni senesi Malferit ebbe contatti politici e culturali, come conferma la dedica a lui dell'epistolario di Andreuccio Petrucci, appartenente alla fazione filoaragonese di Siena.³³

Nell'Archivio di Stato di Modena, come in quello di Mantova, la corrispondenza con i sovrani è separata da quella con gli ambasciatori: così le lettere di Callisto dovrebbero essere nella busta 1293 (anni 1450-1463) dell'Archivio Segreto Estense (sottoserie Cancelleria. Carteggi con principi e rettori di Stati esteri). Le poche lettere di ambasciatori esteri da Roma sono invece da cercare nella sottoserie Cancelleria. Carteggi di ambasciatori Roma, busta 1 (1374-1491); le registrazioni delle lettere spedite in Cancelleria, sezione generale, 938 (ma c'è forse una lacuna proprio per gli anni di Callisto), le scarsissime minute ivi, Minutario cronologico, busta 1 (1403-1482, ma in pratica la documentazione è più abbondante soltanto dagli anni '70 del secolo).³⁴ La ricerca è facilitata da un inventario manoscritto.

Concludiamo la nostra rassegna con l'Archivio di Stato di Venezia. Qui non sono rimasti né carteggi sciolti né registri di lettere spedite o ricevute, né registri di ambasciata. I registri del Senato contengono talvolta, come avevo anticipato, copie di lettere ricevute o spedite: riguarda il nostro periodo il numero 20 (1454-1460).

Una volta individuati i brevi di Callisto e le lettere a lui dirette, che non sono in numero eccessivo, non mi sembra che abbia senso l'eventuale pubblicazione di tutti i carteggi relativi al pontefice, benché essi ci restituirebbero una rappresentazione di Borgia nel vivo dei colloqui politici. Se dovessi esprimere un suggerimento, individuerei due priorità: verificare la qualità e quantità delle lettere degli ambasciatori senesi e gonzagheschi, individuare le lettere più interessanti degli sforzeschi, già studiate da Navarro.

Quanto detto può essere schematizzato nella tabella che segue:

³¹ SODANI, 2000. Cf. anche le note di SENATORE, 1997.

³² FIORAVANTI, 1980-1981.

³³ PERTICI, 1990.

³⁴ Non è stato possibile svolgere un'indagine sul posto: i dati sono ricavati da ILARDI, 1995: 455-458. Segnalo la serie Cancelleria ducale. Documenti di stato e città, anch'essa divisa per località (i fasci di Roma cominciano dal n. 89), che comprende i documenti più imprevedibili.

Tabella 1: Fondi archivistici con carteggi diplomatici utili per lo studio di Callisto III (1455-1458)*Legenda: or. = originali; min. = minute; reg. = registrazioni*

Archivio di Stato	a) Lettere ricevute	b) Lettere spedite	c) Verbali consiliari
Firenze	Da Callisto: –or. in Diplomatico –reg. in Signori. Responsive. Copiari, 1 (1452-1468)	A Callisto: –reg. in Signori, Missive I cancelleria, 40 (1453-1456); 41 (1456-1458) e 42 (1458-1459) (reg.) Ad ambasciatori a Roma: –in Signori, Legazioni e commissarie. Elezioni e istruzioni ad oratori, 13 (1450-1455) e 14 (1455-1458)	–Consulte e pratiche, 53 (1453-1456); 54 (1456-1457) e 55 (1458-1459)
Genova	A Callisto: –or. in Bolle e brevi di Sommi pontefici	Callisto: –reg. in Archivio Segreto, 1791, nr. 2620 Istruzioni ad ambasciatori: –min. in Archivio Segreto, 2707A	nessuno
Mantova	Da Callisto: –or. in Archivio Gonzaga, 834 (1404-1414, 1443-1499) Da ambasciatori a Roma: –or. in Archivio Gonzaga, 840 (1403-1460) Copie e altri documenti in Archivio Gonzaga, 2186 (1449-1463)	A Callisto: –reg. Archivio Gonzaga, 2884 (1452-1455), 2885 (1455-1460) (reg.)	nessuno
Milano	Da Callisto e da ambasciatori a Roma: –or. e copie in Sforzesco, 42-47, 1303-1304 (anni 1455-1458); Bibliothèque Nationale de France, Italien, 1587 (anni 1455-1457) e 1588 (1458-1459); Biblioteca Ambrosiana di Milano, ms. Z 219 Sup. (1451-1487)	A Callisto III e ad ambasciatori a Roma: –min. nelle stesse serie dello Sforzesco e biblioteche cit. nella colonna a sinistra –reg. in Sforzesco, Missive 16 bis, (1452-1461) e Bibliothèque Nationale de France, Italien, 1595 (1454-1470)	nessuno

	–copie in Sforzesco 195-198, 1248-1250 (anni 1455-1458), parzialmente ed. in SENATORE, 1997, 2004 –or. di Callisto in Diplomatico, Bolle e brevi		
Modena	Da Callisto: –or. in Archivio Segreto Estense, 1293 (anni 1450-1463) Da ambasciatori a Roma: –or. ivi, sottoserie Cancelleria. Carteggi di ambasciatori Roma, busta 1 (1374-1491)	A Callisto: –min. in Minutario cronologico, busta 1 (1403-1482) –reg. in Archivio Segreto Estense. Cancelleria, sezione generale, 938 (reg.)	nessuno
Siena	Da Callisto (Appendice 1): –or. in Diplomatico –reg. in Concistoro 1771 –copie in Particolari famiglie forestiere 3, fascicolo Borgia Da ambasciatori a Roma: –or. in Concistoro, 1983-1993 –or. in Balia, 488-495	A Callisto (Appendice 1) –reg. in Balia, 396-398 (1455-1456), Archivio Venturi Gallerani 82/1 (1457) e Concistoro 1676 (1456) Istruzioni e lettere ad ambasciatori: –reg. ibidem e in Concistoro, 2416	–Concistoro, Deliberazioni, 532-551 (1455-1458) –Balia, Deliberazioni, 1-6 (1455-1458)
Venezia	nessuna	nessuna	–Senato secreta, 20 (1454-1460)

2. CALLISTO III E SIENA

Fin dalle prime settimane del suo pontificato, come è ben noto, Callisto III si scontrò con il suo principale mentore, Alfonso V il Magnanimo, nei confronti del quale difese l'autonomia e il prestigio della sede pontificia. Pietra dello scandalo dei rapporti tra Alfonso e Callisto nel 1455-1456, e in generale degli equilibri politici subito dopo la pace di Lodi (9 aprile 1454) e la stipula della lega italica tra i cinque principali stati italiani (Napoli, 28 gennaio 1455) fu il condottiero Giacomo o Jacopo Piccinino, che, licenziato da Venezia, occupò proditoriamente alcuni centri della repubblica senese (il primo fu Cetona, 19 giugno 1455). Pressato da un esercito sforzesco e pontificio, il condottiero, che godeva dell'appoggio non troppo dissimulato di re Alfonso, si rifugiò prima a Castiglione della Pescaia, terra aragonese sulla costa toscana (10 luglio), si asserragliò poi nella senese Orbetello (15 ottobre), in una posizione imprendibile per chi godesse di rifornimenti via mare. Laboriose trattative tra Siena e il re aragonese,

con la mediazione di Callisto III (ma importante fu anche l'impegno diplomatico sforzesco), portarono ad una soluzione soltanto il 31 maggio 1456 (accordo di Napoli). Piccinino, beneficiato di un congruo versamento di denaro dal re, dal papa e dalla repubblica toscana, restituì Orbetello a Siena nel successivo mese di settembre. La sua impresa rivelò la debolezza della lega faticosamente raggiunta e ostacolò la preparazione della spedizione antiturca, punto qualificante del programma politico-ecclesiastico di Callisto III. La vicenda è stata ricostruita in maniera esemplare, oltre un secolo fa, da Luciano Banchi, grazie alla sua conoscenza eccellente della documentazione senese. Altri studiosi, utilizzando soprattutto i carteggi sforzeschi, che a partire dal 1455 sono molto abbondanti, hanno approfondito ogni aspetto della prima crisi politica dopo la pace di Lodi, fino al recente contributo di Miguel Navarro Sorní.³⁵

La crisi Piccinino legò profondamente la repubblica senese al pontefice valenciano. Grazie alla risolutezza di Callisto Siena si affrancò d'un tratto dalla protezione, assai difficile da gestire, di Alfonso V e si pose nell'orbita dello stato pontificio. La protezione di Callisto III, infatti, fece da prologo a quella del successore, il senese Enea Silvio Piccolomini (papa Pio II, 1458-1464), che proprio da Callisto fu elevato al cardinalato.

Ma riassumiamo brevemente la "politica estera" senese nel Quattrocento, per così dire, la quale, come ovvio, condizionava ed era condizionata dagli equilibri politici interni alla città-stato toscana. Durante le campagne militari di Alfonso V il Magnanimo contro Firenze (quella del 1447-1448, guidata personalmente dal re, e quella del 1452-1454, guidata dal figlio Ferrante), Siena era entrata progressivamente nella sfera d'influenza aragonese, in una posizione assolutamente subalterna, fino ad aderire all'alleanza veneziano-aragonese contro Firenze e Milano (7 marzo 1454)³⁶ e ad essere inclusa tra i "raccomandati" di Alfonso nella lega italica del 1455.³⁷ La presenza aragonese in Toscana non si era manifestata soltanto nell'alleanza con Siena e nelle due

³⁵ BANCHI, 1879b, 1880. La documentazione sforzesca è alla base di FUMI, 1916, ed è ora in parte edita o utilizzata in SENATORE, 1997, e NAVARRO SORNÍ, 2006. Cf. *Diplomatari Borja*, 2007: n. 149-158. Naturalmente la questione è trattata anche da PASTOR, 1958: I, 683-686, e CATALANO, 1956: 85-97, che fanno largo uso delle corrispondenze diplomatiche. Per la lega italica, alleanza difensiva, si vedano SORANZO, 1924, e FUBINI, 1994; per Piccinino: FERENTE, 2005.

³⁶ L'alleanza fu ratificata pochi giorni prima della pace di Lodi, che pose fine alla guerra tra Venezia e Napoli, da un lato, e Firenze e Milano dall'altro, vanificando tra l'altro il successo del partito filoaragonese di Siena, come si dirà più avanti. Cf. RYDER, 1992: 312-376. Alcune lettere dell'ambasciatore senese Francesco Aringhieri, inviato presso il Magnanimo per la conclusione dell'alleanza, sono edite in SENATORE, 1997: 129-146.

³⁷ Il ducato di Milano, le repubbliche di Firenze e di Venezia, lo Stato della Chiesa e il regno di Napoli erano i cinque membri della lega italica. Ciascuno di essi indicò i propri collegati e "raccomandati", corrispondenti a piccoli stati cittadini (comunal o signorili) e feudali -più o meno indipendenti. Fu interdetta l'indicazione di collegati non italiani. Nel contratto della lega italica Siena fu perciò inclusa tra i collegati di Alfonso, insieme ad altri principi e comunità dell'Italia centrale, segno del successo, pur relativo, del lungo attivismo militare e diplomatico aragonese in Italia. Oltre a Siena si trattava, lungo la direttrice delle campagne del Magnanimo per terra e per mare, dei baroni laziali Orsini e Colonna, di Lucca (SORANZO, 1924: 119).

campagne citate, coronate da successi solo apparentemente limitati (la sottomissione del signore di Piombino, l'occupazione di alcune piazzaforti portuali di notevole importanza strategica: un'anticipazione dello Stato dei Presidi di Filippo II, come è stato notato),³⁸ ma anche nella penetrazione commerciale catalana, nelle azioni dei corsari lungo le coste, nelle ininterrotte azioni di sfruttamento del territorio da parte delle guarnigioni aragonesi (attacchi puntiformi ai fiorentini, razzie di bestiame di grano anche a danno dei senesi, ecc.). In questo contesto Siena subì continuamente la pressione aragonese, come testimoniano le numerosissime missioni diplomatiche presso il re di cui resta documentazione nell'Archivio di Stato senese. La forza politico-militare e il carisma di Alfonso rafforzarono nella città le posizioni politiche "neoghibelline", che si richiamavano cioè alla tradizione antiflorentina e filoviscontea, ripresa all'inizio degli anni '30, dopo un periodo di buone relazioni con Firenze. Sosteneva la politica antiflorentina un ampio gruppo di famiglie nobiliari senesi che faceva capo al gruppo parentale dei Petrucci, e in particolare a Antonio di Checco Rosso Petrucci, personaggio di spicco e valoroso uomo d'arme che fu al servizio di Alfonso sia nel regno, contro gli Angiò, sia naturalmente in Toscana, contro Firenze.³⁹

Il Petrucci combattè anche contro Piccinino, ottenendo un successo, ma –non casualmente– il passaggio di Siena sotto la protezione di Callisto corrispose alla liquidazione del suo partito. Una serie di provvedimenti nel corso della prima metà del 1456 (arresti, destituzioni da incarichi comunali, inchieste giudiziarie) e infine alcune condanne a morte e all'esilio nel mese di agosto fecero il vuoto intorno a Petrucci. Lo stesso Petrucci fu condannato prima all'esilio e alla confisca dei beni (13 ottobre 1456), poi a morte (gennaio 1457), con l'accusa di tramare contro il reggimento della città d'intesa con Piccinino e con il governatore aragonese di Castiglione, Joan de Lira. Alfonso, presso il quale si rifugiarono alcuni congiurati, smentì ogni coinvolgimento.⁴⁰ La sostanziale assenza di reazioni significative da parte del re, quando a essere colpiti, per di più –si diceva– con l'appoggio di Francesco Sforza, erano alcuni suoi vecchi sostenitori,⁴¹ è la migliore prova dell'isolamento definitivo di un intero "gruppo

³⁸ A metà Quattrocento erano aragonesi Castiglione della Pescaia, Gavorrano, l'isola del Giglio, cui va aggiunto il piccolo stato di Piombino, il cui signore era tributario del Magnanimo. Lo Stato dei Presidi, come noto, comprendeva invece Orbetello, Talamone, Porto Ercole, Monte Argentario, Porto Santo Stefano.

³⁹ PERTICI, 1990: 15-19; ASCHERI; PERTICI, 1992: 997-1005. Biografia di Antonio Petrucci (1400-1471) in PERTICI, 1990: 167-177. I Petrucci costituivano la parte politicamente più intraprendente del Monte dei Nove, una delle aggregazioni di famiglie su cui era regolata l'ammissione alle cariche comunali di Siena.

⁴⁰ BANCHI, 1880: 427-429; BONSIGNORI, 1856: 54-57; FECINI, 1929: 867; PERTICI, 1990: 174-175. Durante la guerra contro Piccinino, Petrucci aveva riconquistato Cetona. Nell'ottobre 1456 il suo castello di Perignano fu distrutto. Petrucci non sarebbe mai più rientrato in patria, pur restando attivo fino al 1467 (ASCHERI; PERTICI, 1996: 1004).

⁴¹ Francesco Sforza fu certamente coinvolto nei fatti senesi, tramite il suo ambasciatore Nicodemo Tranchellini, che aveva accesso ai principali protagonisti dell'estromissione della fazione antiaragonese (lettere di Nicodemo Tranchellini a F. Sforza, Siena 1 febbraio 1456, e di Ludovico Petroni allo stesso, Siena 17 febbraio 1456, ASM, Sforzesco, 256). Alfonso accettò di buon grado le giustificazioni dello Sforza, che si era a lui legato mediante la stipula, nel settembre 1456, di due matrimoni tra le famiglie Sforza e Aragona

consortile emergente”, caratterizzato da “un’ampia rete di legami familiari, politici e clientelari”, che coinvolgevano anche esponenti della corte aragonese e qualche parente di Enea Silvio Piccolomini.⁴² Tra questi ultimi c’era ad esempio Angelo Morosini, altro personaggio-chiave della penetrazione aragonese in Toscana, che aveva servito Alfonso come condottiero e titolare di importanti cariche amministrative del regno napoletano e che grazie al re era stato riammesso a Siena.⁴³ Un figlio di Morosini, “creato” di Alfonso, rimasto a Napoli dopo i fatti del 1456, era stato ordinato cavaliere e ricoperto di doni da re Ferrante d’Aragona nell’agosto 1458, con l’intenzione di compiacere il nuovo pontefice Piccolomini. Questi, però, non aveva neppure ricevuto il giovane, che pur si professava suo parente:⁴⁴ è un altro segno dell’ostracismo generale verso la fazione senese sconfitta e della battuta d’arresto della penetrazione aragonese in Toscana.

La repressione della congiura del 1456 fu una cesura significativa nella storia politica di Siena: la sconfitta dei Petrucci era del resto una diretta conseguenza della ratificazione della lega italiana. In particolare, il collegamento politico tra Cosimo de’ Medici, il “quasi-signore” di Firenze, Francesco Sforza, conquistatore del ducato di Milano dopo la morte dell’ultimo duca Visconti, e Alfonso il Magnanimo sottrasse infatti ogni spazio di manovra ai Petrucci e ai loro sostenitori, i quali avevano guardato ai Visconti e agli Aragona in funzione antiflorentina, rafforzando di contro i fautori di una maggiore prudenza nella politica estera e in particolare nei rapporti con Firenze.⁴⁵

(SENATORE, 1997: 430, 438, 446, 448-449). All’ambasciatore milanese Antonio da Trezzo Alfonso rispose: “de queste loro novetade non ne fa caso perché non cognosce questi talli banniti, ma solo gli dispiaceva che senesi dicessero che essa maiestà tenesse cum el mezo de questi cittadini tractato contra lo stato loro, che non è né mai serà vero, siché de questo vostra signoria non ha a pigliare affanno alcuno” (ivi, 446) e che “meser Antonio Petrucci ha potuto scrivere et machinare quello ha voluto, che cum coscienza d’essa maiestà sua non l’ha facto né intende essa impazarse d’alcuna de queste cose” (449).

⁴² Citazione dalla “Prefazione” di Riccardo Fubini a PERTICI, 1990: 6. Del gruppo novesco dei Petrucci, il quale a fine secolo avrebbe espresso la signoria di Pandolfo, faceva parte l’umanista Andreuccio Petrucci (PERTICI, 1990). Il “programma politico” dei Petrucci è ricostruibile grazie a opere letterarie e storiche ad essi riconducibili (ASCHERI; PERTICI, 1996: 999).

⁴³ PERTICI, 1990: 14; SENATORE, 1997: 23n.

⁴⁴ Si trattava di Vinciguerra Morosini, ancora caldamente raccomandato a Siena dall’ambasciatore Luca Amadei nel gennaio 1456, quando era già a Napoli, e finito “poverissimo” dopo la repressione della congiura dell’estate successiva (SENATORE, 1997: 448; 2004: 103 e 117, secondo da Trezzo Pio II aveva così trattato il giovane per non irritare i cardinali francesi).

⁴⁵ ASCHERI; PERTICI, 1996: 995-1005. L’ambasciatore residente a Roma nel 1457-1458, Leonardo Benvoglienti, appartenente al più moderato Monte dei Riformatori, era vicino al partito medico. Decisiva, per il riavvicinamento a Firenze, di cui Siena avrebbe finito per accettare un “informale protettorato” (così ASCHERI; PERTICI, 1996: 1009) fu l’azione del senese Ludovico Petroni, filosforzesco, e dell’ambasciatore sforzesco a Firenze Nicodemo Tranchedini. Il nuovo orientamento della politica senese a partire dal 1456, caratterizzato dalla fine dell’aggressività antiflorentina dei Petrucci e da una generale moderazione, è evidente anche nei “colligati, benivoli, adherenti et raccomandati” che il governo senese nominò dopo la pace di Napoli del 31 maggio 1456. Tra i collegati figuravano il papa, il re d’Aragona, la repubblica di Venezia (con gli ultimi due sussisteva infatti l’alleanza del 1454); tra i benivoli Milano, Firenze, Lucca, Modena, Mantova, Modena, Piombino, Urbino; e tra i raccomandati Ildobrandino Orsini, conte di Pitigliano, gli uomini di Pitigliano e Sorano, il nobile Giovanni di Castellottieri, gli uomini e le terre di Santafiora e Scanzano (ASSI, Concistoro, 1676, fol. 68).

L'appoggio di papa Callisto e il riavvicinamento a Firenze, grazie anche alla mediazione sforzesca, aprirono una nuova fase negli equilibri interni della città toscana.

Con la morte di Alfonso e l'elezione al soglio pontificio del senese Pio II (tra il giugno e l'agosto 1458) le relazioni politiche tra Siena e il regno aragonese di Napoli subirono un forte ridimensionamento: il flusso di lettere e missioni tra Napoli e Siena si ridusse infatti drasticamente, fin quasi a scomparire, mentre persino le conquiste territoriali del Magnanimo andarono in parte perdute: Castiglione e Gavorrano furono presto cedute dal figlio Ferrante a un nipote del papa.⁴⁶ Il legame con lo Stato della Chiesa, che pur rimase attivo per tutto il secolo,⁴⁷ non assicurò tuttavia una definitiva stabilità a Siena, un "piccolo stato" di grande importanza strategica, le cui vicende furono sempre correlate con quelle dei maggiori stati italiani ed europei, fino alla conquista spagnola, al conseguente infeudamento in favore di Cosimo de' Medici, granduca di Toscana, e alla già ricordata creazione dello Stato dei Presidi (1557).⁴⁸

Per antica tradizione culturale, a Siena le posizioni politiche del governo comunale trovavano sempre un riscontro nella committenza artistica pubblica. Così, negli anni della svolta ghibellina, e segnatamente nel dicembre 1447, proprio mentre le truppe aragonesi svernavano in territorio senese, nell'attuale provincia di Grosseto, il reggimento cittadino deliberò una sistemazione assai più solenne del quadro della Madonna delle Grazie, collocato su un altare secondario della cattedrale. Come è ben noto, la Vergine era considerata la protettrice della città sin dal 1260, quando la ghibellina Siena sconfisse la guelfa Firenze dopo che, il giorno prima, le chiavi della città erano state consacrate a Maria. Il rilancio di quello che è stato definito un "vero e proprio culto di stato intorno all'immagine della Madonna delle Grazie" aveva dunque decisamente un significato antiflorentino. Mentre si dipanavano le vicende belliche e diplomatiche cui abbiamo sopra accennato, fu costruito un nuovo vano nella navata destra della cattedrale (terminato nel 1450) e furono avviati i lavori per un nuovo altare in cui allocare l'icona. Contemporaneamente, a seguito del reseo della parte inferiore del quadro, che conteneva scene della vita di san Bonifacio, cui era dedicata la chiesa, fu deciso di costruire un nuovo altare per questo santo (1454).⁴⁹

La crisi Piccinino ebbe un effetto immediato sulla costruzione di questi due altari, e non solo perché tra i banditi del 1456 c'era Mariano Bargagli, operaio della cattedrale e dunque responsabile dei lavori, i quali furono poi completati con l'intervento di Donatello, ma anche perché nel 1455 si decise di cambiare l'intitolazione dell'altare di

⁴⁶ PASTOR, 1958: II, 79; SENATORE, 2004: *ad indicem*. Un riavvicinamento agli aragonesi si ebbe in un breve periodo, che culminò nell'anno 1480, grazie anche all'ingombrante presenza a Siena del duca di Calabria Alfonso, figlio di Ferrante (ISAAKS, 1996: 1015-1020).

⁴⁷ ISAAKS, 1996 (che sottolinea il peso che ebbe, nelle vicende interne della città, il cardinale di Siena Francesco Todeschini Piccolomini, che fu papa nel 1503 con il nome di Pio III) e HICKS, 1996.

⁴⁸ Recentemente, la storiografia politica ha accentuato il suo interesse nei confronti dei "piccoli stati" italiani ed europei. Interessante osservazione sui rapporti interstatali italiani e in particolare sul caso senese in ISAAKS, 1994; 1996: 1047-1050.

⁴⁹ BUTZEK 2005: 83-91, e bibliografia ivi indicata. Citazione da 83.

san Bonifacio, destinato ora a san Callisto I (**fig. 1**), papa vissuto nel III secolo, in onore del nuovo protettore della città, appunto il terzo Callisto.⁵⁰ La nuova dedicazione dell'altare, che gli studiosi hanno da tempo connesso alla crisi Piccinino, dovette avvenire il 14 ottobre 1455, giorno appunto di san Callisto martire, quando nella cattedrale si festeggiò solennemente la ricorrenza alla presenza dei membri della Balia, dei priori e del capitano del popolo. La Balia aveva deliberato questa cerimonia, da ripetersi tutti gli anni, in onore del papa presente “cuius virtute et opibus nostra Senarum civitas et eius libertas est liberata a pessimo tyranno Iacobo Piccinino”.⁵¹ In quell'occasione l'umanista Agostino Dati, segretario della Balia, tenne un'orazione in latino e in volgare in onore del santo, approfittando per elogiare la rettitudine e la moralità del Borgia, di cui richiamò naturalmente l'impegno per la crociata antiturca. L'azione di Callisto contro Piccinino era presentata, secondo la motivazione ufficiale, come rimozione delle dissensioni tra i cristiani, ostacolo alla crociata, e come salvezza della *libertas* senese, con un'ovvia invocazione alla Madonna.⁵²

⁵⁰ *Ibidem*. L'altare si trova ora nella cappella dei Signori del Palazzo pubblico di Siena, dove fu spostato nella seconda metà del Seicento, in occasione del rifacimento barocco degli altari della cattedrale (BUTZEK, 2005: 91). Secondo Butzek, l'altare era sì decorato da un tondo mariano, ma non si trattava di quello di Donatello, che avrebbe adornato l'altare della Madonna delle Grazie.

⁵¹ BANCHI, 1879b: 234; BUTZEK, 2005: 102, nota 43. La deliberazione della Balia è in ASSi, Balia, 1, fol. 115r-v, cit. da 115v.

⁵² Trascrivo qui la parte finale dell'orazione, registrata in ASSi, Balia, 396, fol. 140r-143r, segnalando tra parentesi le varianti significative dell'edizione a stampa (DATI, 1503: LXIIIv-LXIIIv). Dati collegò le biografie dei tre Callisti: il primo (papa nel 221-227), martire per testimoniare la sua fede contro i pagani idolatri; il secondo (papa nel 1119-1124), di cui richiama la vittoriosa lotta contro la “nefariam haereticorum pravitatem” dell'antipapa Gregorio VIII, senza nessun altro accenno al ruolo nella lotta per le investiture, che proprio Callisto II concluse con il concordato di Worms; “[142r] Tertius nunc Calistus sedet, qui a superioribus illis deleta idolorum cultura ac haeretica pravitate sublata (ut certe magna spes est) Barbarorum immanitatem perfidiam et furorem comprimet, accinctus beati Petri gladium armabit et ad ultionem impiorum insurget acriter adversus profanum agreste ac teterrimum hominum genus, et magnanimis principibus ac regibus potentissimis contententibus in unum potenti dextera Excelsi Turchorum fedam atque impurissimam gentem superabit, que, Costantinopoli expugnata, Rascia oppressa, Peloponneso, Epiro cum exercitu transmissa in tota Grecia debachatur, iam Hungaros pium et fidele genus premit ac pene Italię finibus imminet. O magnum atque divinitus inspiratum pontificem, qui simul atque a sacro patruum coetu designatus est votum vovit Altissimo ut fidem Christi tueatur, Turchos depellat illorum propulset iniuram, illatam catholicę plebi contumeliam ulciscatur, Costantinopolin vindicet, subactam Greciam de manibus impiorum eripiat! Quod quidem sanctissimum propositum ac salutare consilium ut commodius atque efficacius prosequatur ab optimis fundamentis auspiciatus initium ad conciliandam et ad firmandam Italię pacem animum convertit et suę ammirabilis providentię operam contulit, ratus frustra expeditionem in Turchos comparari dissidentibus [142v] inter se ac belligerantibus Christianis populis. Quę vero hactenus effecerit: testis in primis, viri Senenses, vestra sit civitas, cuius libertatem iniuste lacessitam conflato magno exercitu tanto amore vero cordis affectu flagranti pietate defendendam suscepit nec ullis pepercit [Dati 1503 ha parsetit] sumptibus nec laboribus, ut [Dati 1503 ha quo] Senam, idest Romanę ecclesię sepem (ut ipse appellat) ab insidiantium omnium defendat iniuriis. Quę omnia idcirco fecit providentissimus pastor ut, sedatis italicis contentionibus, sopitis intestinis bellis, adversum infideles arma convertat et hostem impium et teterrimum ex Europa deturbet, quam victoriam ut consequatur deprecemur devotissimis precibus omnipotentem atque immortalem Deum ieiuniis, elemosinis, orationibus eius opem atque auxilium implorantes, ut devicta barbarorum impietate Christiani sacri evangelii sonus in omnem terram exeat, atque in fines orbis terrę gloriosus Christianę fidei nomen ac

Per l'altare di san Callisto era previsto anche un busto marmoreo del santo, che però non fu mai portato a termine.⁵³

La celebre tavoletta di Sano di Pietro (1456), oggi nella Pinacoteca nazionale di Siena, rientra nel medesimo disegno celebrativo.⁵⁴ In essa, sullo sfondo della città toscana, verso cui si dirige un contadino con il grano fornito dal pontefice alla città durante la crisi Piccinino, è la Madonna in persona che dall'alto elegge Callisto a nuovo protettore della città, come chiarisce il cartiglio: "A te di Siena ormai la cura rendo", dice la vergine, cui il papa garantisce che non abbandonerà mai la sua protetta ("A Siena non torrami altro che morte"; **fig. 2**).⁵⁵ Nel medesimo contesto di devozione mariana va inserita anche una seconda rappresentazione di Callisto, commissionata nella seconda metà del 1456 dagli ufficiali di gabella, che, come i titolari di altri uffici comunali, usavano far decorare le coperte lignee dei propri registri. Callisto è qui rappresentato, insieme con san Bernardo, in una annunciazione, al di sopra di due gruppi di giovani inginocchiati e coronati d'alloro (**fig. 3**).⁵⁶ Probabilmente la scena richiama la processione ordinata da Callisto il 5 aprile di quell'anno, quando a Siena si svolse la prima di tre processioni di fanciulli e fanciulle "perché il Turcho non

decus diffundatur [*Dati 1503 ha longe lateque fundatur*], gloriosissime virginis [*Dati aggiunge divae*] Marię intercedentibus meritis et illius adjuvantibus precibus, qui pro Christi fide hodie passus est et nunc in celis triumphator assistit ei qui in infinitis seculis regnat. Ora, devotissimo populo, essendo nota la cagione de la presente solemnità ordinata per questi magnifici rectori et magistrati, si exortano le devotion vostre et reverentie che vogliano con ottimo animo porgere humili preghi a lo eterno Idio et benigno creatore che per li meriti de la sua dulcissima et gloriosissima matre, deli beati principi deli apostoli Pietro et Paulo et del fidelissimo martyre sancto Calisto che se digni prosperamente et con summa gloria conservare et augmentare la sacrosancta romana Chiesa, et al suo optimo et vero pastore vicario di Ihesu Christo et sommo pontefice Calisto III^o infundere la sua immensa gratia, per la quale, come benignamente et con sì fervente amore defende, favoreggia et mantene [143r] la libertà et lo stato di questa republica, demonstrando la sua valorosa potentia contra la insidia deli iniusti persecutori, così preveda et confirmi perpetua, stabile, tranquilla et secura pace per la universa Italia et per tucti li populi christiani, refrenando la barbarica infedeltà, acciò che domito el crudele et maligno inimico Maumetto inpio signore deli Turchi et subiugate le barbare nationi extenda la gloria de religione, sancta fide catholica et christiana verità per lo mundo universo a laude de lo eterno Dio et a salute nostra. Amen". Ricordo che in DATI, 1503: CCVIr-CCVIr, sono pubblicate, senza datazione, una lettera di Callisto del 28 settembre 1455 con la risposta di Siena del successivo 2 ottobre (v. Appendice 1). È da verificare se è indirizzata a Callisto III anche la lettera a un pontefice edita ivi a p. CXLVIIIr. Su Agostino Dati (1420-1478), allievo del Filelfo: VITI, 1987, e FIORAVANTI, 1981.

⁵³ BUTZEK, 2005: 91 e 102 nota 44. Avrebbe dovuto fare la statua, di marmo di Carrara, l'operaio Cristoforo Felici, come risulta da una lettera dell'ambasciatore senese a Roma Leonardo Benvoglianti.

⁵⁴ Sano di Pietro (1406-1481), *Apparizione della Madonna a papa Callisto III*, Pinacoteca nazionale di Siena (TORRITI, 1978: 274, n° 241, fig. 329; STREHLKE, 1988: 40).

⁵⁵ "O pastor degno al mio popol cristiano, / a te di Siena ormai la cura rendo: / fa' ch'a llei volga ogni tuo senso humano", dice la Madonna, cui Callisto risponde: "Vergine madre, a Dio cara consorte, / se'l tuo Callisto è degno a tanto dono, / a Siena non torrami altro che morte". Naturalmente il nesso tra il dipinto di Sano e la vicenda Piccinino era già in BANCHI, 1879b: 225-226, dal quale è passato a tutta la bibliografia successiva.

⁵⁶ *L'annunciazione fra san Bernardo e papa Callisto III*, ASSI, n. 30 (luglio-dicembre 1456) (BORGIA, 1984: 160-161).

prosperasse”.⁵⁷ La devozione per Maria, già caricata di significati antiflorentini e di conseguenza filoaragonesi, fu dunque “riciclata” per celebrare il papa Borgia, cui andava il merito di aver evitato che Siena diventasse la stalla dei cavalli di Piccinino, come aveva scritto lo stesso Callisto⁵⁸ e come era avvenuto effettivamente non solo durante l’impresa di quel condottiero, ma già durante le campagne aragonesi in Toscana, quando Siena, come si è ricordato, fu costretta a fornire vettovaglie e strame all’esercito di Alfonso.

Il festeggiamento di san Callisto, l’altare a lui dedicato, l’orazione di Dati, la tavola di Sano di Pietro, la tavoletta della gabella, e –aggiungiamo– i solenni funerali del pontefice:⁵⁹ la celebrazione di papa Callisto III da parte del governo senese fu dunque ampia ed articolata, né ci si dimenticò del Borgia negli anni successivi. Se Callisto III fu infatti rappresentato, come tutti sanno, nell’affresco del Pinturicchio della libreria Piccolomini dedicato alla nomina a cardinale di Enea Silvio,⁶⁰ il santo omonimo entrò nella pala dell’Assunta del Vecchietta, al fianco di santa Caterina, in simmetria con la coppia di sant’Agata e san Pio, un vero e proprio “pantheon” senese. La pala, del 1461-1462, si trova nella cattedrale di Pienza, già Corsignano, il paese natale di Pio II da lui integralmente riprogettato (**fig. 4**).⁶¹ Questa devozione di Siena per papa Callisto III, “pater patriae et huius civitatis servator”, come venne detto in una lettera di ringraziamento del 1455,⁶² si ripercuote nella documentazione diplomatica senese che, seppur già studiata da Banchi, potrebbe riservare ancora delle sorprese: non solo perché si potrebbero pubblicare i brevi indirizzati da Callisto a Siena, tutti individuati dallo studioso ottocentesco, e numerose le lettere a lui dirette dal governo senese (Appendice 1), ma perché i dispacci (forse un paio di centinaia) degli ambasciatori a lui inviati senza soluzione di continuità (si veda l’elenco delle missioni in Appendice 2), contengono i resoconti dei colloqui con il pontefice e osservazioni interessanti sulle sue iniziative politiche.

Il collegamento tra Siena e i Borgia continuò anche dopo il pontificato di Pio II, in modi che andrebbero approfonditi, fino al pontificato di Rodrigo che, non dimen-

⁵⁷ “A dì 5 aprile frate Giovanni di Santo Spirito per comandamento di papa Calisto fe’ fare in tre dì tre divote procissioni e fe’ vestire di bianco fanciulli, fanciulle con croci rosse in petto e ghirlande d’ulivo in testa. Il terzo dì istero chiuse le buttighe e patroni co’ loro popolani e co’ loro e vestiti a bianco della parochia, tutto perché il Turco non prosperasse” (FECINI, 1929: 867). La cronaca parla di alloro, non di ulivo, e di croci rosse sul petto, mentre sulla tavoletta le croci rosse sono sulla spalla.

⁵⁸ Nel suo breve al governo senese del 15 novembre 1455, in cui denunciava la volontà di Alfonso di “territorium Senense stabulum equorum efficiat” osservando che “non esse Senenses qui tantum regem terrere possint” (BANCHI, 1879b: 239n).

⁵⁹ “Morì papa Calisto et féssi uno magnio uffizio e onorato” (FECINI, 1929: 868).

⁶⁰ Bernardino Betti detto il Pinturicchio (1454-1513), *Enea Silvio Piccolomini riceve da Callisto III il cappello di cardinale*, libreria Piccolomini, Duomo di Siena (1503-1508).

⁶¹ Si tratta del trittico di Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta ([1412]-1480), *Assunzione della Vergine* (CARLI, 1966; MARTINI, 2005: 259-262).

⁶² Lettera dell’8 novembre 1455, registrata in ASSI, Balia, 396, fol. 211r (“vere patrem patrie et huius civitatis servatorem”), cit. da BANCHI, 1979b: 239.

tichiamolo, era stato cancelliere pontificio al tempo di Pio II.⁶³ Una rete di amici e raccomandati è infatti intuibile dietro le 50 lettere di Rodrigo (cui vanno aggiunte due di Pere Lluís e una di Galceran Borgia) che sono regestate nell'Appendice 3: in particolare, Rodrigo intervenne per candidati a magistrature senesi, per studenti spagnoli e portoghesi che chiedevano l'ammissione al collegio dello *Studium* senese,⁶⁴ per persone soggette a procedimenti giudiziari. Nella rete di amici e protetti senesi del cardinale vanno certo considerati ai primi posti Pietro Micheli (probabilmente imparentato con un omonimo partigiano di Petrucci), che fu servitore del Borgia e che da lui fu raccomandato nel 1467 per la carica di rettore dell'università,⁶⁵ e i banchieri Spannocchi, al servizio di Callisto III, Pio II e Alessandro VI.⁶⁶ Uno degli Spannocchi, Antonio di Ambrogio, fu significativamente utilizzato come ambasciatore senese al papa nel 1495-1496 (a Siena si conserva il copialettere di quell'ambasceria, ma non mancheranno gli originali sciolti delle lettere da lui spedite).⁶⁷ Si ricordi, al proposito, che nella diplomazia quattrocentesca, in particolare nei rapporti con principi secolari o ecclesiastici piuttosto che con repubbliche, si preferiva utilizzare persone vicine all'interlocutore per ragioni politiche, familiari o clientelari. Ciò vale anche per Siena, che inviò ad Alfonso esponenti del partito filoaragonese, come lo stesso Angelo Morosini e il Pietro Micheli che ho ipotizzato essere un parente del famiglia di Rodrigo, il quale fu tra gli uomini di governo più vicini a Antonio Petrucci.⁶⁸ Così avvenne per Spannocchi, che per un anno cumulò nella sua persona le funzioni di arrendatore delle entrate dell'arcivescovato di Valencia, banchiere del papa, rappresentante del governo senese.

I rapporti clientelari tra Rodrigo Borgia e Siena continuarono del resto nel segno di Callisto, che non fu dimenticato, né poteva esserlo sia da parte di Rodrigo, sia da parte dei senesi, i quali avevano sotto gli occhi le opere d'arte a lui dedicate. Nel 1483, assicurando la sua benevolenza verso la città dopo l'ennesima raccomandazione,

⁶³ Già Banchi individua le prime raccomandazioni di Rodrigo Borgia a Siena (BANCHI, 1880: 440 e n). Il registro ASSi, Balia, 396 contiene una lettera ai due cardinali nipoti di Callisto III: Rodrigo e Lluís Joan del Milà. Naturalmente il carteggi senesi contengono, oltre alle raccomandazioni di Rodrigo elencate in Appendice 3, anche lettere di altri su Borgia, ad esempio in occasione dei preparativi per la seconda residenza della corte di Pio II a Siena (ottobre 1459), quando Rodrigo insistette molto per essere nuovamente alloggiato nel palazzo Bichi-Tegliacci, una delle poche residenze private messe a disposizione dei cardinali. Ha studiato tutta la documentazione contabile sull'ospitalità NEVOLA, 2006: 205-208.

⁶⁴ Non sorprende il numero di studenti iberici raccomandati, poiché questi costituivano il 25% circa degli ospiti del collegio della Sapienza nel periodo 1470-1495 (ZDEKAUER, 1894: 97). Rodrigo segnalò Martino di Pietro portoghese, "Vallascus" portoghese, Giacomo Piquot, Alvaro di Alfonso (per la conferma a rettore degli studenti), Pietro "Valascus" portoghese (probabilmente si tratta dello stesso studente partito da Siena il 13 marzo 1476 e morto in galera: *ivi*: 180). Cfr. Appendice 3.

⁶⁵ Forse questo Pietro, definito "familiaris, cappellanus, auditor" di Rodrigo Borgia, è da mettere in relazione con Bartolomeo Micheli, vescovo di Lucera, "privatissimo" di Callisto già prima della sua ascesa al soglio pontificio (BANCHI, 1879a: 192). Non trovo traccia di lui in ZDEKAUER, 1894, e MINNUCCI-KOŠUTA, 1989.

⁶⁶ MORANDI, 1978; IGUAL LUIS, 2006.

⁶⁷ Alla missione, ricordata da Marin Sanudo, accenna IGUAL LUIS, 2006: 159.

⁶⁸ PERTICI, 1990: 59n. Su questo più anziano Micheli, dottore *in utroque*, morto nel 1449, v. anche MINNUCCI-KOŠUTA, 1989: *ad indicem*. Lettere di Morosini e Micheli da Napoli sono in SENATORE, 1997.

Rodrigo richiamò esplicitamente il “rispetto della sancta memoria di papa Calisto nostro cio, el qual havé sempre quella città in precipua protectione”.⁶⁹

APPENDICE 1: CORRISPONDENZA DI SIENA CON CALLISTO III

Le lettere spedite da Callisto III si sarebbero dovute trovare in Concistoro, 1771, un registro delle lettere ricevute dalle principali autorità sovrane, che ne contiene solo una, dopo notizia dell'elezione, a fol. 26. È probabile che la Balìa, magistratura straordinaria istituita nel 1455, avesse approntato un altro registro delle lettere ricevute, che non ci è pervenuto. Gli originali, trattandosi di atti in pergamena (brevi e bolle) sono stati archiviati nel Diplomatico, che, diviso in più serie, è accessibile mediante la consultazione di un indice cronologico nella forma di uno schedario a cassette (“Diplomatico in caselle”) oltre che di diversi repertori manoscritti (come il ms. B 15 *Ristretto del contenuto ne' contratti e ne' brevi delle bolle pontificie [...]*). La richiesta va fatta indicando prima Diplomatico, poi la specifica collezione (ad es. Riformagioni), infine la data cronica del documento (è superfluo il numero arabo, che però ho riportato tra parentesi). Ecco le collocazioni attuali, nell'Archivio di Stato di Siena, dei brevi originali di Callisto III individuati da Banchi, integrati da tre copie di lettere di Callisto conservate nella serie tematica Particolari famiglie forestiere 3 (fascicolo Borgia):

23 aprile 1455: sollecito della pace con Aldobrandino conte di Pitigliano. Diplomatico, Archivio generale (1302). Regesto e citazione in BANCHI, 1879a: 194-195 e n.

13 maggio 1455: rallegramenti per la pace predetta. Diplomatico, Riformagioni (1302). Regesto in BANCHI, 1879a: 195.

15 maggio 1455: rammarico per le azioni di Everso dell'Anguillara. Diplomatico, Riformagioni (1302). Regesto e citazioni in BANCHI, 1879a: 196.

31 maggio 1455: ambasceria a Everso. Diplomatico, Riformagioni (1302). Regesto in BANCHI, 1879a: 197.

27 luglio 1455: richiesta restituzione nave di Everso. Diplomatico, Riformagioni Leone (1302). Copia in Concistoro 1771, 27v. Regesto in BANCHI, 1879b: 52.

14 agosto 1455: disponibilità ad adoperarsi per Siena. Diplomatico, Riformagioni Leone (1302). Edizione in BANCHI, 1879b: 56-57n.

⁶⁹ 24 ottobre 1483, ASSi, Concistoro, 2052, c. 72.

19 settembre 1455: indulgenza per l'assassinio di Giberto da Correggio. Diplomatico, Riformagioni Leone (1302). Edizione in BANCHI, 1879b: 230-231n.

28 settembre 1455: rientro di Bindo Bindi a Siena per le trattative con Piccinino. Diplomatico, Riformagioni (1302). Regesto in BANCHI, 1879b: 232. Dovrebbe corrispondere alla lettera edita in DATI, 1503: CCVv-CCVIr.

5 gennaio 1456: indulgenza per l'assassinio di Giberto da Correggio. Diplomatico, Riformagioni Leone (1302). Cit. da BANCHI, 1879b: 231n da "Registro di lettere e memorie di Giacomo Guidini, c. 6", probabilmente in Particolari famiglie senesi.

30 gennaio 1456: richiesta grazia per Desiderio di Lazzaro. Diplomatico, Riformagioni (1305). Regesto in BANCHI, 1880: 433.

18 ottobre 1456: sollecito pagamento di Piccinino. Diplomatico, Riformagioni (1304). In BANCHI, 1879b: 245n.

17 novembre 1456: sollecito pagamento di Piccinino. Diplomatico, Riformagioni (1305). In BANCHI, 1879b: 245n.

23 novembre 1456: sollecito pagamento di Piccinino. Diplomatico, Riformagioni (1305). In BANCHI, 1879b: 245n.

23 dicembre 1456: bolla indulgenze per la cappella della Madonna delle grazie. Diplomatico, Riformagioni Leone (1305). Regesto in BANCHI, 1879b: 235 e BANCHI, 1880: 430.

5 gennaio 1457: raccomandazione Paolo della Volta, già segnalato dai nipoti. Diplomatico, Riformagioni (1307). Regesto in BANCHI, 1880: 439-440.

17 settembre 1457: quietanza pagamento a Piccinino. Diplomatico, Riformagioni Leone (1308). Regesto in BANCHI, 1880: 437 e n.

29 aprile 1458: bolla per l'ospedale di Siena. Diplomatico, Dipl. dello Spedale (1306). Regesto in BANCHI, 1880: 440.

12 maggio 1458: raccomandazione di Pietro degli Albergati. Diplomatico, Riformagioni Leone (1308). Regesto in BANCHI, 1880: 440.

Senza data: richiesta di versare lo stipendio convenuto al condottiero Jacopo di Sangemini. Copia in Particolari famiglie forestiere 3.

Vanno anche ricordate le seguenti lettere ad altri destinatari:

19 gennaio 1457: all'arcivescovo di Siracusa, rettore del Patrimonio, risarcimento per bestie rubate da truppe senesi. Copia in Particolari famiglie forestiere 3. Probabilmente l'originale è in Diplomatico, Riformagioni.

31 ottobre 1457: a Everso dell'Anguillara, ordine di non concedere salvacondotto o ricetto agli esuli senesi. Insetto nella lettera di Leonardo Benvoglianti, Roma, 2 novembre 1457, Concistoro, 1991, c. 56. Edizione in BANCHI, 1880: 439.

18 marzo 1455: a Angelo Geraldini d'Amelia, perché rassicuri i senesi sui provvedimenti pontifici in loro favore. Copia in Particolari famiglie forestiere 3.

Le lettere indirizzate a Callisto III si trovano in copia nei registri Concistoro, 1676 (anno 1456) e Balìa, 396, 397, 398 (1455-1456), cui va aggiunto un fascicolo del 9 aprile-3 giugno 1457 finito in Archivio Venturi Gallerani 82/1. Si tratta in tutti i casi di copialettere con registrazioni protocollari e copia integrale delle lettere spedite di maggior rilievo (sono quindi presenti anche le lettere ed istruzioni ad ambasciatori). Ho repertoriato tutte le lettere:

- 23 luglio 1455: Balìa, 396, 21r
- 3 agosto 1455: Balìa, 396, 39v
- 7 agosto 1455: Balìa, 396, 44v-45r
- 9 agosto 1455: Balìa, 396, 48r
- 13 agosto 1455: Balìa, 396, 52r
- 18 agosto 1455: Balìa, 396, 63v
- 25 agosto 1455: Balìa, 396, 69v-70r
- 28 agosto 1455: Balìa, 396, 73r-v
- 4 settembre 1455: Balìa, 396, 86r
- 6 settembre 1455: Balìa, 396, 88v
- 25 settembre 1455: Balìa, 396, 113v
- 29 settembre 1455: Balìa, 396, 116v
- 2 ottobre 1455: Balìa, 396, 118r-v (la lettera è edita da DATI, 1503: CCVr)
- 5 ottobre 1455: Balìa, 396, 122v
- 6 ottobre 1455: Balìa, 396, 124v-125r
- 9 ottobre 1455: Balìa, 396, 127v-128r
- 10 ottobre 1455: Balìa, 396, 128r
- 17 ottobre 1455: Balìa, 396, 156r

25 ottobre 1455: Balìa, 396, 173v-174r
28 ottobre 1455: citata da BANCHI, 1879b: 237n, ma non ritrovata in Balìa, 396
8 novembre 1455: Balìa, 396, 211r
19 novembre 1455: Balìa, 396, 226r-v
22 novembre 1455: Balìa, 396, 229v-230r
29 novembre 1455: Balìa, 396, 239r
1 dicembre 1455: Balìa, 396, 241v-242r
6 dicembre 1455: Balìa, 396, 248v-249v
13 dicembre 1455: Balìa, 396, 260r-v
14 dicembre 1455: Balìa, 396, 261v-262r
15 dicembre 1455: Balìa, 396, 263r-v
23 dicembre 1455: Balìa, 396, 274r-275r
25 dicembre 1455: Balìa, 396, 278r-v
27 dicembre 1455: Balìa, 396, 280r-v
28 dicembre 1455: Balìa, 396, 281v
25 gennaio 1456: Concistoro, 1676, 5r-v
10 maggio 1456: Concistoro, 1676, 29v-30v
20 maggio 1456: Concistoro, 1676, 32r-v
6 giugno 1456: Concistoro, 1676, 40v-41r
7 giugno 1456: Concistoro, 1676, 42r
19 giugno 1456: Concistoro, 1676, 53v-54r
26 giugno 1456: Concistoro, 1676, 60r
5 agosto 1456: Concistoro, 1676, 94v-95r
31 agosto 1456: Concistoro, 1676, 117v-118r
9 settembre 1456: Concistoro, 1676, 127r-v
11 settembre 1456: Concistoro, 1676, 128v-129r
11 settembre 1456: Concistoro, 1676, 129v-130r
7 o 8 novembre 1456: Concistoro, 1676, 148r
15 dicembre 1456: Concistoro, 1676, 155r
12 ottobre 1456: Balìa 397, 186r
12 ottobre 1456: Balìa 397, 186v
22 o 23 marzo 1456: Balìa, 398, 42r-v
30 maggio 1457: Venturi Gallerani, 82/1, 71r-v

APPENDICE 2: MISSIONI SENESI A CALLISTO III (1455-1458)

Per la ricostruzione delle missioni senesi a Callisto III e l'individuazione del carteggio prodotto vanno consultati in primo luogo, perché ricchi di documentazione, i seguenti pezzi dell'Archivio di Stato di Siena:

Balia, 396-398, e Archivio Venturi Gallerani 82/1: registri di lettere spedite (comprese le istruzioni, presenti sia qui che in Concistoro, 2416) tenuti dalla Balia.

Concistoro, 1676: registro di lettere spedite (anno 1456).

Concistoro, 1983-1993, e Balia, 488-495: lettere spedite dagli ambasciatori (atti sciolti ordinati secondo lo stile senese: le lettere di corrispondenti non senesi vanno dunque cercate fino al mese di marzo 1459).

In secondo luogo:

Concistoro, 2408: registro delle missioni, deliberate dal Concistoro o dalla Balia, con date di partenza e di rientro, necessarie per la corresponsione del salario agli ambasciatori (1448-1483).

Concistoro, 2416: registro delle istruzioni (*notule*). Contiene a volte anche le relazioni finali degli inviati (1453-1475).

Concistoro, 2308: lettere cifrate e cifrari di ambasciatori (atti sciolti).

Concistoro, 2459: relazioni finali (atti sciolti).

Concistoro, 2452: originali spediti ad ambasciatori (atti sciolti).

Si fornisce di seguito l'elenco delle missioni senesi a Callisto III. Sono segnalate anche le missioni dirette a Napoli, che fecero sempre tappa a Roma, per ragioni geografiche e sostanziali (tutte le missioni napoletane riguardavano affari in cui era coinvolto il pontefice, che mantenne sempre il suo ruolo di mediatore). Nel nostro periodo due possono essere considerati gli ambasciatori residenti (nei limiti che questa definizione ha quando è riferita al Quattrocento): Bindo Bindi, che fu inviato quattro volte a Roma tra l'agosto del 1455 e il febbraio 1457, e Leonardo Benvoglianti, che fu spesso consultato da papa anche per gli affari politici correnti (marzo 1457 - novembre 1458).

È frequente la presenza a Roma di più inviati contemporaneamente, compresi quelli che avevano incarichi secondari e di brevissima durata, ad esempio Agostino Dati nel marzo-aprile 1456 e Francesco de' Tolomei alla fine di quello stesso anno (Tolomei doveva felicitarsi per il cardinalato di Enea Silvio Piccolomini). Si tenga presente che, nella diplomazia quattrocentesca, svolgevano funzioni diplomatiche (trattative, e soprattutto trasmissione di informazioni) anche soggetti che non erano ufficialmente ambasciatori della Repubblica, come il banchiere senese Ambrogio Spannocchi, Angelo Geraldini d'Amelia, rimandato da Siena a Roma, ma commissario pontificio, e soprattutto gli ecclesiastici presenti alla corte romana: è il caso di Alessio de' Cesari, vescovo di Chiusi (anch'essa a poca distanza da Roma) e di Piccolomini, soprattutto dopo l'assunzione al cardinalato. È probabile, tra l'altro, che de' Cesari non fosse inviato a Roma da Siena, ma ricevesse il suo incarico stando già sul posto, e che comunque scrivesse alla madrepatria anche quando non era formalmente ambasciatore. La prassi imponeva comunque di inviare ambascerie *ad hoc* per le questioni più importanti: esse sono spesso costituite dai membri stessi della Balia.

Non sono invece inseriti i due corrispondenti senesi presenti a Roma al momento dell'elezione di Callisto: il già ricordato de' Cesari e Bartolomeo Micheli vescovo di Lucera, che comunicarono per primi l'esito del conclave nell'aprile 1455 (BANCHI, 1879a: 192 e n), e Gregorio de' Micheli, che corrispondeva con Siena nel gennaio 1458 (Concistoro, 1991, c. 66).

1) Bartolo di Tura [Bandini], Giorgio Luti e Agostino Borghesi, inviati a Roma il 19 maggio 1455 per l'elezione di Callisto III. Rientrarono a Siena il 19 giugno 1456 (Concistoro, 2408, f. 78v). Istruzione in Concistoro, 2416, fol. 38v-40r. Cf. BANCHI, 1879a: 197.

2) Alessio de' Cesari vescovo di Chiusi, ambasciatore della Balìa a Roma dal 27 giugno al 27 agosto 1455 (Concistoro, 2408, f. 80r). Istruzione del 25 giugno 1455 in Concistoro, 2416, fol. 43v-44r. Cf. BANCHI, 1879a: 197.

3) Battista Brendi, inviato a Roma con credenziale e istruzione del 3 agosto 1455 (Balìa, 396, fol. 39v-40r). Il 14 dicembre è appena rientrato a Siena (ivi, fol. 261v-262r). Missione non registrata in Concistoro, 2408.

4) Bindo Bindi, inviato dalla Balìa a Roma il 12 agosto 1455. Rientrò il 24 settembre (Concistoro, 2408, fol. 86r). Credenziale e istruzione del 13 agosto in Balìa, 396, fol. 52r-54v. Al rientro è accompagnato da Nicodemo Tranchellini (cf. il breve di Callisto III del 28 settembre, Diplomatico, Riformagioni e BANCHI, 1879b: 232).

5) Salimbene Petroni, inviato dalla Balìa a Napoli il 10 settembre 1455. Fece tappa a Roma. Rientrò il 23 settembre (Concistoro 2408, fol. 86v). Istruzione del 9 settembre in Balìa, 396, fol. 92v-93r e Concistoro, 2416, fol. 43r (qui a fol. 45v si trova anche la sua relazione).

6) Angelo Geraldini d'Amelia, commissario pontificio nel campo contro Piccinino, è incaricato dalla Balìa di riferire al papa per il governo senese. Istruzione del 13 settembre 1455 in Balìa, 396, fol. 96v-97r. Cf. BANCHI, 1879b: 230.

7) Bindo Bindi, rinvio dalla Balìa a Roma l'11 ottobre 1455. Rientra il 23 dicembre (Concistoro, 2408, fol. 87v). Con lui sono a Roma anche Enea Silvio Piccolomini (scrive in settembre Concistoro, 1985, c. 93) e Alessio de' Cesari (BANCHI, 1879b: 240).

8) Enea Silvio Piccolomini, ambasciatore della Balìa a Roma dal 25 ottobre 1455. Istruzione in quella data in Balìa, 396, fol. 170v-172v. Era stato precedentemente

incaricato di recarsi da Roma, dove già si trovava, a Napoli, ma la missione non ebbe seguito (Concistoro, 2408, fol. 92v, istruzione del 13 ottobre in Balìa, 396, fol. 136r-137v). Cf. BANCHI, 1879b: 240.

9) Giacomo Guidini, inviato dalla Balìa a Roma l'8 novembre 1455. Rientrò il 30 novembre (Concistoro, 2408, fol. 91v). Istruzione in Balìa, 396, fol. 204v-209r. Cf. BANCHI, 1879b.

10) Bindo Bindi, rinviato dalla Balìa a Roma il 28 dicembre 1455. Rientrò il 1 aprile 1456 (Concistoro, 2408, fol. 92v). Credenziale e istruzione del 28 dicembre in Balìa, 396, fol. 281v-283v.

11) Galgano Borghesi e Leonardo Benvoglianti, inviati dalla Balìa a Roma e a Napoli il 3 febbraio 1456. Rientrarono il 1 ottobre 1456 (Concistoro, 2408, fol. 93r). A essi si aggiunse Enea Silvio Piccolomini (BANCHI, 1879b: 243 e SENATORE, 1997: 378n, 402-405, 430). Una lettera in cifra di Borghesi a Benvoglianti è in Concistoro, 2308, c. 4 (da Napoli, 12 maggio).

12) Agostino Dati, inviato dalla Balìa a Roma il 23 marzo 1456. Rientrò il 3 aprile (Concistoro, 2408, fol. 98v). Istruzione in Balìa, 396, cit. da BANCHI, 1879b: 241-242.

13) Niccolò Severino, inviato dalla Balìa a Roma il 16 aprile 1456. Rientrò il 30 agosto (Concistoro, 2408, fol. 99r). Istruzione in Balìa, 397, fol. 110r-112r, e Concistoro, 2416, fol. 47v. Cf. BANCHI, 1879b: 243.

14) Alessio de' Cesari, inviato dalla Balìa a Roma il 30 settembre 1456. Rientrò il 23 novembre (Concistoro, 2408, fol. 102r). Istruzione del 10 settembre in Concistoro, 2416, fol. 47v. Cf. BANCHI, 1879b: 428.

15) Bindo Bindi, rinviato dalla Balìa a Napoli il 24 ottobre 1456. Rientrò il 12 febbraio 1457 (Concistoro, 2408, fol. 103r). Fece tappa a Roma (Concistoro, 2038, fol. 103r; anche in BANCHI, 1880: 429). Registrazione della missione e istruzione del 22 e 24 ottobre in Balìa, 397, fol. 200v-202v e 205v-206r, 207r. Istruzione a lui e Piccolomini ivi 209v-210r (dopo una prima versione indirizzata al solo Piccolomini).

16) Francesco de' Tolomei, canonico della cattedrale di Siena, inviato dalla Balìa a Roma il 24 dicembre 1456. Rientrò il 14 febbraio 1457 (Concistoro, 2408, fol. 104r). Istruzione in Balìa, 397, fol. 243v-244r. Cf. BANCHI, 1880: 431.

17) Luca Amadei, inviato dalla Balia a Napoli dal 26 dicembre 1456. Rientrò il 29 novembre 1457 (Concistoro, 2408, fol. 103r, 104v). Istruzione in Balia, 397, fol. 242r-244r. Fece tappa a Roma tra il 31 dicembre 1456 e il 2 gennaio 1457 (relazione del 29 novembre 1457 in Concistoro, 2416, fol. 49v, lettera in Balia, 491, c. 41).

18) Leonardo Benvoglianti, inviato dalla Balia a Roma il 5 marzo 1457. Rientrò il 10 novembre 1458 insieme con l'ambasceria di obbedienza a Pio II (Concistoro, 2408, fol. 108r). Cf. BANCHI, 1880: 431-434, 438.

19) Niccolò Severino, inviato dalla Balia a Napoli il 13 ottobre 1457. Rientrò l'11 luglio 1458. Fece tappa a Roma per 8 giorni "pro argento donando" a Pere Lluís Borgia (Concistoro, 2408, fol. 113v; relazione in Concistoro, 2416, fol. 52v).

APPENDICE 3: LETTERE DEI BORGIA ALLA REPUBBLICA DI SIENA (1457-1494)

Le lettere, tutte cartacee, sono originali e conservano talvolta il sigillo aderente del cardinale Borgia. Come di consueto, l'*infrascriptio* cardinalizia (ad esempio "Reverendus cardinalis Valentinus Sacrae Romanae Ecclesiae vicecancellarius") è sul verso, su due righe, al di sotto del soprascritto. Le autorità senesi sono gratificate dell'appellativo "amicis nostris praestantissimis". Le lettere, tutte nell'Archivio di Stato di Siena, sono state individuate mediante lo spoglio diretto di alcuni fasci del Concistoro e di Balia e mediante la consultazione dell'indice manoscritto alfabetico dei mittenti, presso l'Archivio.

Si fornisce qui un ampio regesto delle lettere, che cita tutti i nomi occorrenti e che riporta l'*incipit*, dal quale si ricava la lingua (latino o italiano) in cui esse furono scritte.

1) Galceran Borgia, nipote del pontefice e luogotenente di Pere Lluís Borgia, ai priori del popolo di Siena. Rocca di Spoleto 27 gennaio 1457. Concistoro, 1991, c. 95 (**fig. 5**). Sollecita la nomina di Bartolomeo "de Cuppis" di Montefalco, "servidor" suo e di Pere Lluís Borgia, all'ufficio della gabella grande, come promesso in risposta alla raccomandazione del capitano Borgia. *Inc.*: "Già sono circa doi mesi".

2) Rodrigo Borgia, cardinale di Valencia, ai priori, ai governatori e al capitano del popolo di Siena. Macerata 7 febbraio 1457. Concistoro, 1991, c. 79. Raccomanda, dietro supplica dei familiari, ser Benedetto "Blasii" di San Genesio nelle Marche, già cancelliere di Ciccone di Ischia, attualmente detenuto a Siena "ex negligentia scripturae non factae". *Inc.*: "Intelleximus ser Benedictum Blasii".

- 3) Pere Lluís Borgia, capitano generale della Chiesa, duca di Spoleto e governatore del Patrimonio, ai priori del popolo di Siena. Viterbo, 1° marzo 1457. Concistoro, 1991, c. 86. La lettera è citata da BANCHI, 1880: 440n. Chiede, per evitare di concedere rappresaglie, che siano restituiti o rimborsati a Antonio d'Angelo da Castro detto "Scaramuccia" circa duecento porci che gli furono rubati due anni prima da Baglione, Luciano ed altri di Manciano. *Inc.*: "Havemo informatione come".
- 4) Pere Lluís Borgia alla Balìa di Siena. Viterbo 15 marzo 1457. Balìa, 494, c. 87. Chiede che a Battista de Montella, già stipendiato di Siena, sia restituita la sua roba e sia concesso di trarre la moglie dalla città di Siena. Montella, già imprigionato dalla Repubblica, è fuggito e chiede di essere sottoposto a regolare giudizio. *Inc.*: "Intendemo como Batista da Montella".
- 5) Rodrigo Borgia, cardinale di Valencia, ai priori e al capitano del popolo di Siena. Macerata 6 maggio 1457. Concistoro, 1968, c. 57 (collocazione errata tra lettere del 1451). Raccomanda Raffaele di Benedetto di Sanseverino, latore della presente, per il salario che gli è ancora dovuto per l'ufficio ricoperto. *Inc.*: "Quidam Rafael Benedicti".
- 6) Rodrigo Borgia, cardinale di Valencia, ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 3 ottobre 1457. Concistoro, 1991, c. 50 (**fig. 6**). Raccomanda Martino di Pietro portoghese perché sia ammesso al collegio dello *Studium* senese, detto la Sapienza. *Inc.*: "Accedit istuc egregius et ornatus vir".
- 7) Rodrigo Borgia, cardinale di Valencia, ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 20 maggio 1458. Concistoro, 1992, c. 18. La lettera è edita da BANCHI, 1880: 440n. Raccomanda Pietro degli Albergati di Bologna, "miles", per l'ufficio di capitano di giustizia. *Inc.*: "Ornatus et spectatus miles".
- 8) Rodrigo Borgia, cardinale di Valencia, al capitano del popolo e agli Anziani di Siena. Mantova 15 settembre 1459. Concistoro, 1995, c. 40. Raccomanda Antonio di Fogliano di Modena, "miles" ("cum amicus noster sit magnopere nobis gratum erit"), già podestà ("praetor") di Siena, perché gli sia donato il gonfalone della città per i suoi meriti verso la stessa e perché gli sia presto versato il debito salario. *Inc.*: "Fuit apud vos proximo tempore".
- 9) Rodrigo Borgia al capitano del popolo e ai priori di Siena. Roma 16 novembre 1460. Concistoro, 1998, c. 89. Raccomanda Boniperto ["de Bonipertis"], "miles", già podestà di Siena, perché gli sia versato il debito salario. *Inc.*: "Spectatus et generosus miles".

10) Rodrigo Borgia al capitano del popolo e ai priori di Siena. *Macereti* 17 maggio 1461. Concistoro, 2000, c. 27. Nonostante il divieto di esportazione di grano da città e castelli del dominio senese, chiede licenza di trarre grano da Civitella, poiché ne manca per l'uso della sua famiglia in Petriolo (oggi Bagni di Petriolo), dove rimarrà alcuni giorni per i bagni. *Inc.*: “Quia mandatum est per magnificam dominationem vestram”.

11) Rodrigo Borgia al capitano del popolo e ai priori di Siena. Roma 20 maggio 1461. Concistoro, 2000, c. 28. Raccomanda Pietro degli Albergati, cavaliere, capitano di giustizia di Siena, perché gli sia presto corrisposto il salario e gli sia donato il gonfalone della città, prima del suo trasferimento a Todi, sempre nella qualità di capitano “perché de lui per iustissime casoni habiamo particolare cura et protectione quanto de amico nostro singularissimo et carissimo [...]. Siamo longhi per la molta affectione portiamo al magnifico messer Pietro”. *Inc.*: “Spesando da le signorie vostre”.

12) Rodrigo Borgia al gonfaloniere e ai priori del popolo di Siena. Roma 8 luglio 1461. Concistoro, 2000, c. 77. Ringrazia per gli onori fatti a Pietro degli Albergati, “miles”, a conclusione della sua magistratura e prega di donargli il gonfalone della città, che gli sarà utile nelle altre città in cui andrà. *Inc.*: “Litteris generosi militis domini Petri”.

13) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Pienza 13 settembre 1461. Concistoro, 2001, c. 35. Chiede di scrivere, per la necessaria organizzazione degli alloggiamenti e del vitto, ai priori e al magistrato di Asciano (“Çanum”) in vista del prossimo trasferimento della cancelleria in quella località pontificia, scelta dal papa per la posizione comoda del centro e il sospetto di peste a San Quirico [d'Orcia] e Montalcino. L'indomani lui stesso partirà per detta destinazione insieme con il cardinale di Pavia. Chiede che le lettere alle autorità di Asciano siano consegnate al “parafrenarius” portatore della presente. *Inc.*: “Quomodo locus Çani vestre dominationis”.

14) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 4 dicembre 1461. Concistoro, 2018, c. 14 (collocazione errata tra lettere del 1467). Raccomanda Pietro “de Chitanis de Cesis”, cognato del cardinale di Spoleto, perché sia eletto capitano di giustizia o podestà di Siena. *Inc.*: “Generosus ac spectatus miles”.

15) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 19 dicembre 1461. Concistoro, 2002, c. 16. Chiede che, in deroga agli statuti senesi, Giovanni Orsato, “miles”, capitano di giustizia di Siena, sia eletto anche alla podesteria

(“praetura”), come hanno assicurato le autorità della città al pontefice, che aveva scritto al proposito. *Inc.*: “Ut nuper intelleximus”.

16) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 19 gennaio 1462. Concistoro, 2005, c. 55. Raccomanda, come ha fatto il cardinale di Rieti, Pietro degli Albergati, cavaliere, “nostro special et carissimo amico”, perché si deroghi alla regola della *vacatio*, [che gli impedisce l’accesso a una carica della Repubblica]. *Inc.*: “Adì proximi passati, intendendo”.

17) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 28 aprile 1462. Concistoro, 2003, c. 49. Chiede di confermare nell’incarico Pietro Antonio Pasello di Bologna, “doctor et miles”, attualmente podestà di Siena. *Inc.*: “Preturę officium exercet nunc”.

18) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Viterbo 10 maggio 1462. Concistoro, 2003, c. 55. Chiede che sia versato il debito salario a Boniperto “de Bonipertis, miles, compatrem nostrum dilectissimus”, per l’ufficio di podestà da lui ricoperto. Boniperto, che Rodrigo aveva già raccomandato con buon esito, verrà personalmente o invierà qualcuno. *Inc.*: “Quantus sit amor ac dilectio”.

19) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Badia di S. Salvatore 3 luglio 1462. Concistoro, 2004, c. 2. Credenziale per Pietro Micheli, “familiaris ac cappellarius noster”, che parlerà in favore di Polissena, vedova di Joan de Castro, già castellano di Castiglione della Pescaia, per una causa nel senato senese sui beni spettanti a lei e ai suoi figli. *Inc.*: “Habet, ut in alias vestris magnificentiis scripsimus”.

20) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Badia di S. Salvatore 3 luglio 1462. Concistoro, 2004, c. 14. Chiede che la causa che ha in Concistoro Leonardo di Pietro, cittadino senese, nella qualità di procuratore della moglie Ludovica, contro Nicolò di ser Giovanni “de Cichinis” sia rimessa a un arbitro per evitargli spese eccessive. Leonardo è caro a Rodrigo “quia eius industria et opera in rebus ad provisionem domus nostre pertinentibus continue utimur”. *Inc.*: “Habet in vestro inclito consistorio causam”.

21) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. “Ex Abbacia” 24 luglio 1462. Concistoro, 2004, c. 17. Ringrazia perché, a seguito della sua raccomandazione, hanno affidato la causa di Polissena, vedova di Giovanni de Castro, a quattro “probi viri” e chiede che la lite si risolva in tempi brevi per le condizioni indigenti di Polissena. *Inc.*: “Scripsimus superioribus diebus”.

22) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Pienza 12 agosto 1462. Concistoro, 2004, c. 31. Credenziale per Pietro Micheli. *Inc.*: “Commisimus aliqua domino Petro Michaelis”.

23) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Petriolo 1 ottobre 1462. Concistoro, 2004, c. 17. La sua famiglia è alloggiata a Paganico presso l'oste Ugolino, per la carenza di strame a Montalcino, dove risiede la cancelleria pontificia. Chiede che la Repubblica intervenga presso Biagio di Guido Tolomei, cittadino senese, proprietario dell'albergo gestito da Ugolino, perché receda dalla sua decisione di cacciare via Ugolino e di affittare l'alloggiamento ad altri in occasione del trasferimento del pontefice a Petriolo per un mese e oltre, con conseguente disagio per la famiglia di Borgia. *Inc.*: “Transferendossi la santità de nostro signore”.

24) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Bagni di Petriolo 5 novembre 1462. Concistoro, 2005, c. 2. Credenziale per Pietro Micheli, “nostro dilectissimo auditore”, che viene a Siena per chiedere che il capitaneato di Pietro, “parente et cognato” del cardinale di Spoleto, sia prolungato per sei o quattro mesi in modo da fargli recuperare i danni economici conseguenti all'epidemia di peste. P. S.: Ricorda che quella mattina il pontefice ha parlato della questione con gli ambasciatori senesi, alla presenza di Rodrigo. *Inc.*: “La fede grande et singulare”.

25) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 5 aprile 1463. Concistoro, 2006, c. 2. Raccomanda Pietro “de Chitanis, miles”, capitano di giustizia di Siena, perché gli sia presto corrisposto il suo salario e gli sia donato il gonfalone della città. Pietro, dopo la prossima fine del suo mandato, è destinato alla podesteria di Perugia. *Inc.*: “Virtutem ac integritatem praecipuam”.

26) Rodrigo Borgia al gonfaloniere del popolo e ai priori e di Siena. Roma 4 febbraio 1464. Concistoro, 2009, c. 74. Credenziale per Pietro Micheli, “capellanus noster”. *Inc.*: “Reddet has nostras litteras”.

27) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 16 aprile 1465. Concistoro, 2010, c. 40. Raccomanda ser Giovanni di Andrea di Città di Castello per l'ufficio di notaio dei malefici in Siena. *Inc.*: “Modestus ac ornatus vir”.

28) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 29 aprile 1465. Concistoro, 2009, c. 74. Credenziale per Giovanni Pellicer, “familiaris noster”. *Inc.*: “Reddet has magnificis viris”.

29) Rodrigo Borgia, cardinale di Valencia, ai priori e al capitano del popolo di Siena. “Ex balneis Maceratianis” 12 maggio 1465. Concistoro, 1957, c. 33 (collocazione errata, tra le lettere del 1445). Raccomandazione per ser Francesco Betini di Castello perché sia riconfermato come notaio dei malefici, ufficio che gli fu concesso su segnalazione dello scrivente. *Inc.*: “Alias cum essemus Senis”.

30) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Macerata 16 maggio 1465. Concistoro, 2010, c. 77. Chiede di consentire a Bartolo “phiscus” di uscire da Siena per venire presso di lui, in deroga al divieto cittadino. *Inc.*: “Opus esset in istis balneis”.

31) Rodrigo Borgia, cardinale di Valencia, ai priori e al capitano del popolo di Siena. [Bagni di] Petriolo 8 giugno 1465. Concistoro, 1957, c. 65 (collocazione errata, tra le lettere del 1445). Avvisa che il 10 giugno terminerà le cure termali e, quattro o cinque giorni dopo, si trasferirà a Cuna. Accredita [Giovanni] Camarena, “phiscum nostrum”. *Inc.*: “Decima huius mensis”.

32) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Cuna 20 giugno 1465. Concistoro, 2011, c. 15. Credenziale per Giovanni Camarena, “phisco nostro”. *Inc.*: “Commisimus aliqua magistro Ioanni”.

33) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 24 gennaio 1466. Concistoro, 2014, c. 69. Chiede di confermare nell’ufficio di notaio dei malefici Giovanni Canauli di Città di Castello, “carissimo amico nostro”, già ammesso su sua raccomandazione. *Inc.*: “Alias ad magnificas dominationes vestras scripsimus”.

34) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 28 marzo 1466. Concistoro, 2013, c. 2. Raccomanda Antonio “de Vachis” di Pavia, sacerdote, che viene a Siena per suoi affari. *Inc.*: “Reddet has presbiter Antonius”.

35) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 15 giugno 1466. Concistoro, 2013, c. 41. Chiede di consentire a “Vallascus” il rientro a Siena, da dove è stato espulso insieme con altri studenti portoghesi come lui a seguito del delitto compiuto da suo fratello, nel quale non era coinvolto. *Inc.*: “Ante actis mensibus fuerunt”.

36) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 31 ottobre 1466. Concistoro, 2014, c. 26. Chiede di liberare Giovanni Dostal, detenuto da quattro anni nel carcere di Siena, che gli ha scritto asserendo di essere stato in-

carcerato su richiesta di Rodrigo. Precisa che ciò non gli consta, e che non ha alcun rapporto con Dostal. *Inc.*: “Scripsit ad nos nuper quidam Iohannes”.

37) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 15 ottobre 1467. Concistoro, 2017, c. 51. Raccomanda Pietro Micheli, “decretorum doctor, familiaris noster continuus commensalis” che si trasferisce in Siena, perché gli sia dato l'ufficio di rettore della Sapienza. *Inc.*: “Ornatus ac prudens et egregius”.

38) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 23 novembre 1467. Concistoro, 2017, c. 87. Raccomanda caldamente Giacomo Piquot, “familiaris noster continuus commensalis” che ora si trasferisce per un triennio a Siena per studiare alla Sapienza. *Inc.*: “Accessit istuc Iacobus Piquot”.

39) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 3 dicembre 1467. Concistoro, 2018, c. 2. Raccomanda Giovanni “de Orsatis, miles”, capitano di giustizia di Siena, perché, come ha chiesto anche il pontefice, gli sia concessa la podesteria nel periodo di *vacatio*. *Inc.*: “Etsi facile cognoscimus ut minime sit opus”.

40) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 10 dicembre 1467. Concistoro, 2018, c. 8. Raccomanda Pietro degli Albergati, cavaliere, già nominato capitano di giustizia di Siena per compiacere Rodrigo, e attualmente ufficiale a Todì, perché gli sia fatto l'onore solito. Albergati è stato invano raccomandato dal cardinale di Rieti, legato di Bologna, che rinnova la raccomandazione tramite il portatore della presente. *Inc.*: “Altre fiate a preghi nostri”.

41) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 22 maggio 1468. Concistoro, 2019, c. 38. Raccomanda la causa di Pere Corella, protonotario apostolico, “Valentino familiari et consanguineo nostro”, contro Antonio Saraceno, che gli sottrasse una certa somma di denaro al tempo di papa Pio II. *Inc.*: “Sicuti credimus iam”.

42) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 3 settembre 1469. Concistoro, 2022, c. 3. Raccomanda Alvaro di Alfonso, nipote del vescovo di Evora, perché sia confermato per un anno nel rettorato della Sapienza. *Inc.*: “Optaret modestus ac ornatus vir”.

43) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 7 ottobre 1469. Concistoro, 2022, c. 27. Raccomanda Pietro “Valasci”, familiare dell'infante del Portogallo, perché sia accolto nel collegio della Sapienza “pro medio tempore”, per studiarvi diritto. *Inc.*: “Optaret modestus ac integer iuvenis”.

44) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 13 ottobre 1470. Concistoro, 2023, c. 92. Credenziale per Pietro de Luna, che viene per la questione di Pietro "Vallasco", portoghese. *Inc.*: "Venirà alle vostre magnificentie".

45) Rodrigo Borgia ai priori, al capitano del popolo e alla balia di Siena. Roma 2 maggio 1480. Concistoro, 2043, c. 68. Raccomanda, come ha già fatto il pontefice, Geronimo Tignoso, mercante pisano, perché gli siano restituiti il carico di ferro ed il resto della merce confiscatigli a Talamone nei mesi passati e da lui trasportati a Siena per conto del re Ferrante. *Inc.*: "Ut restitui faciant".

46) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 10 luglio 1481. Concistoro, 2044, c. 38. Chiede la grazia per il gentiluomo valenciano Gabriel Pujades, in prigione a Siena con i compagni dopo essere sbarcato con due galee sulla marina senese. *Inc.*: "Intendendo al presente esser preso".

47) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 22 luglio 1481. Concistoro, 2044, c. 41. Ringrazia per la grazia concessa a Gabriel Pujades e compagni e ne chiede la liberazione sotto la sua personale responsabilità. *Inc.*: "Havemo inteso le vostre magnificentie".

48) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 22 luglio 1481. Concistoro, 2044, c. 42. Chiede la restituzione dell'armatura di Jaume Ferrandes, che si trovava sulla galera di Gabriel Pujades perché diretto alla guerra di Otranto. *Inc.*: "La humanità di vostre magnificentie".

49) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 10 agosto 1481. Concistoro, 2044, c. 53. Rinnova la richiesta di liberare Gabriel Pujades, con la certezza che il mittente e il Pujades stesso, per la sua condizione nobile, ottempereranno a quanto sarà richiesto. *Inc.*: "Per altre nostre lettere ve ricomandassemo".

50) Rodrigo Borgia ai priori di Siena. Roma 10 novembre 1481. Concistoro, 2045, c. 6. Raccomanda Giovanni Pandolfini per la carica di capitano di giustizia di Siena. Chiede una risposta indirizzata a Aniello Arcamone, ambasciatore di Ferrante al pontefice. *Inc.*: "Essendo noi certi".

51) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 24 maggio 1483. Concistoro, 2052, c. 42. Raccomanda Antonio Albizzi di Città di Castello per l'ufficio di podestà di Siena. *Inc.*: "Eximium doctorem Antonium".

52) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 25 ottobre 1483. Concistoro, 2053, c. 72. Ringrazia per quando hanno deliberato in favore del cittadino senese Lorenzo Mancino in merito alla chiusa di Chiusi, secondo la comunicazione fatta al pontefice, al cardinale di Siena, agli ambasciatori senesi a Roma. Si mette a disposizione della città per rispetto della memoria di papa Callisto. *Inc.*: “Havendo veduto quanto vostre magnificentie”.

53) Rodrigo Borgia ai priori e al capitano del popolo di Siena. Roma 5 novembre 1483. Concistoro, 2053, c. 77. Raccomanda Lorenzo Mancino vescovo di Chiusi perché sia presto immesso nel possesso della sua diocesi. *Inc.*: “Benché siamo certi non bixogni”.

APPENDICE 4: IL COPIALETTERE DI ANTONIO SPANNOCCHI, AMBASCIATORE SENESE A ROMA (1495-1496)

Antonio Spannocchi, mercante e banchiere, fu ambasciatore senese a Roma dal 2 agosto 1495 al 16 aprile 1496 (non ho controllato la registrazione della missione in ASSi, Concistoro, 1308). La missione, motivata dalle scuse per gli assalti a uomini d'arme di varie potenze in territorio senese, si prolungò per quasi un anno. Nelle lettere prevalgono le notizie dal regno di Napoli.

Il suo copialettere è in ASSi, Concistoro, 2424, e consiste in un ms. cartaceo, di quattro fascicoli per 64 fol., di cui 59 scritti. Sono bianchi i fol. 1v, 5v-6v, 62-64. Si riconoscono due grafie umanistiche, una delle quali ha apposto alcuni titoli al margine. Nella parte iniziale, dove segnalato, alcune registrazioni sono in latino. La documentazione dell'ambasceria è lacunosa, perché salta dall'8 agosto al 28 novembre 1495.

Descrizione:

1r: (lacera). Intestazione del registro. Antonio dichiara di avere 22 anni.

2r: La Balia a Antonio Spannocchi, Siena 2 agosto 1495: comunicazione della nomina ad ambasciatore senese a Roma e invio in allegato di credenziali e istruzione.

2v-3v: Istruzione per l'ambasceria al papa, ad alcuni cardinali, agli ambasciatori veneziano, milanese, napoletano.

3v-5r: Diario latino dei colloqui avuti da Spannocchi con il cardinale di Siena, con il pontefice ed altri (3 agosto). A fol. 5r si trova la sola intestazione della lettera alla Balia del 3 agosto, che conteneva probabilmente quanto scritto nel diario.

5v-6r: bianche.

7r: Diario latino degli incontri avuti nei giorni 4 agosto (Ascanio Sforza), 5 agosto (ambasciatore spagnolo), 6 agosto (ambasciatore napoletano).

7v-10r: Lettera alla Balìa del 5-8 agosto 1495.

10v-61r: Lettere spedite regolarmente dal 28 novembre 1455 al 16 aprile 1495 (alcune hanno passi in cifra). Nella lettera del 16 aprile (fol. 60v) Spannocchi annuncia di dover partire dalla città di Roma “per alcune mie importante faccende” il successivo 20 aprile.

62-64: bianche.

ABBREVIAZIONI

ASM: Archivio di Stato di Milano

ASSi: Archivio di Stato di Siena

BIBLIOGRAFIA

- ASCHERI, 1985: Mario ASCHERI, *Siena nel Rinascimento. Istituzioni e sistema politico*, Siena: Il Leccio, 1985.
- ASCHERI; PERTICI, 1996: Mario ASCHERI; Petra PERTICI, “La situazione politica senese del secondo Quattrocento (1456-1479)”, in *La Toscana*, p. 996-1012.
- BANCHI, 1879a: Luciano BANCHI, “La guerra de’ senesi col conte di Pitigliano (1454-1455)”, *Archivio Storico Italiano*, 4^a serie, III/1 (1879), p. 184-197.
- BANCHI, 1879b: Luciano BANCHI, “Il Piccinino nello stato di Siena e la lega italica”, *Archivio Storico Italiano*, 4^a serie, III/2 (1879), p. 44-58, 227-245.
- BANCHI, 1880: Luciano BANCHI, “Ultime relazioni dei senesi con papa Callisto III”, *Archivio Storico Italiano*, 4^a serie, V (1880), p. 427-446.
- BORGIA, 1984: L. BORGIA e altri (a cura di), *Le Biccherne. Tavole dipinte delle magistrature senesi (secoli XIII-XVIII)*, Roma: Ministero per i Beni Culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1984.
- BUTZEK, 2005: Monica BUTZEK, “La cappella della Madonna delle Grazie. Una ricostruzione”, in *Pio II e le arti*, p. 83-103.
- CAMMAROSANO, 2009: Paolo CAMMAROSANO, *Siena*, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo, 2009.

- CANELLAS; TORRA, 2000: Beatriz CANELLAS; Alberto I. TORRA, *Los registros de la Cancillería de Alfonso el Magnánimo*, [Madrid: Ministerio de Educación, Cultura y Deporte], 2000.
- CARLI, 1966: Enzo CARLI, *Pienza. La città di Pio II*, Roma: Editalia, 1966. [Ried. 1993]
- CATALANO, 1956: Franco CATALANO, "La nuova signoria: Francesco Sforza e Il ducato di Milano nella politica dell'equilibrio", in *Storia di Milano*, VII: *L'età sforzesca dal 1450 al 1500*, Milano: Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, 1956, p. 1-519.
- CERIONI, 1970: Lydia CERIONI, *La diplomazia sforzesca nella seconda metà del '400 e i suoi cifrari segreti*, 2 vol., Roma, 1970.
- CERONE, 1902-1903: Francesco CERONE, "La politica orientale di Alfonso d'Aragona", *Archivio Storico per le Province Napoletane*, XVII (1902), p. 3-93, 380-456, 555-634, 774-852; XVIII (1903), p. 154-212.
- CORAZZOL, 1994: Gigi CORAZZOL (a cura di), *Dispacci di Zaccaria Barbaro*, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994.
- CORRAO, 2003: Pietro CORRAO, "Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medioevo: le *Cartas Reales* dell'Archivio della Corona d'Aragona", *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, CV (2003), p. 267-303.
- DATI, 1503: *Augusthini Dathi Opera*, Senis: per Simonem de Nardis, 1503.
- DEL PIAZZO, 1960: Marcello DEL PIAZZO (a cura di), *Signori. Dieci di Balìa. Otto di Pratica. Legazioni e commissarie, missive e responsiva. Inventario sommario*, Roma, 1960.
- Diplomatari Borja*, 2007: *Diplomatari Borja 4. Documents de l'Arxiu de la Corona d'Aragó (1444-1458)*, direcció: Carlos López Rodríguez, València: 314; Institut Internacional d'Estudis Borgians, 2007.
- FECINI, 1929: Tommaso FECINI, *Cronaca senese*, Bologna, 1929 (Rerum Italicarum Scriptores, 2ª serie, XV/6).
- FERENTE, 2005: Serena FERENTE, *La sfortuna di Jacopo Piccinino. Storia dei bracceschi in Italia. 1423-1465*, Firenze: Olschki, 2005.
- FIORAVANTI, 1980-1981: Gianfranco FIORAVANTI, *Università e città. Cultura umanistica e cultura scolastica a Siena nel '400*, Firenze: Sansoni, 1981.
- FUBINI, 1994: Riccardo FUBINI, "Lega italiana e 'politica dell'equilibrio' all'avvento di Lorenzo de' Medici al potere", in *Origini dello Stato*, p. 51-96.
- FUMI, 1910: Luigi FUMI, *Francesco Sforza contro Jacopo Piccinino (dalla pace di Lodi alla morte di Callisto III)*, Perugia, 1910.
- GIORGI, 1990: Andrea GIORGI, "Il carteggio del Concistoro della Repubblica di Siena (spogli delle lettere 1251-1374)", *Bullettino Senese di Storia Patria*, XCVII (1990), p. 193-573.
- Guida*, 1981-1994: *Guida generale degli Archivi di Stato*, 4 vol., Roma: Ministero per i Beni Culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1994.

- HICKS, 1996: David L. HICKS, "The Sienese Oligarchy and the Rise of Pandolfo Petrucci", in *La Toscana*, p. 1051-1072.
- IGUAL LUIS, 2006: David IGUAL LUIS, "Los banqueros del papa: Ambrogio Spannocchi y sus herederos (1450-1504)", in *De València a Roma a través dels Borja. Congrès commemoratiu del 500 Aniversari de l'any jubilar d'Alexandre VI (València, 23-26 de febrer de 2000)*, coord. Paulino Iradiel y José M^a Cruselles, València: Generalitat Valenciana, 2006, p. 147-181.
- ILARDI, 1968: Vincent ILARDI, "I documenti diplomatici del secolo XV negli archivi e biblioteche dell'Europa occidentale (1450-1494)", *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXVIII/2 (1968), p. 349-403. [Già pubblicato in inglese: "Fifteenth-Century Diplomatic Documents in Western European Archives and Libraries", in *Studies in the Renaissance* (1962). Anche in id., *Studies in Italian Renaissance Diplomacy*, London: Variorum, 1986]
- ILARDI, 1987: Vincent ILARDI, "Crosses and Carets: Renaissance Patronage and Coded Letters of Recommendation", *The American Historical Review*, 92 (1987), p. 1127-1149.
- ILARDI, 1995: Vincent ILARDI (ed. by), "The Ilardi Microfilm Collection of Renaissance Diplomatic Documents ca. 1450-ca. 1500", in David ABULAFIA (ed. by), *The French Descent into Renaissance Italy, 1494-95. Antecedents and Effects*, Ashgate: Variorum, 1995, p. 405-483.
- ISAAKS, 1994: Anne Katherine ISAAKS, "Sui rapporti interstatali in Italia dal medioevo all'età moderna", in *Origini dello Stato*, p. 113-132.
- ISAAKS, 1996: Anne Katherine ISAAKS, "Cardinali e 'Spalagrembi'. Sulla vita politica a Siena fra il 1480 e il 1487", in *La Toscana*, p. 1013-1050.
- La Toscana*, 1996: *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica economia cultura arte. Convegno di studi [...] 5-8 novembre 1992*, III, Pisa: Pacini, 1996.
- LAZZARINI, 1999: Isabella LAZZARINI (a cura di), *Carteggio degli oratori mantovani alla corte sforzesca (1450-1500)*, I: 1450-1459, coord. e direzione di Franca Leverotti, Roma: Ministero per i Beni Culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999.
- LEVEROTTI, 1992: Franca LEVEROTTI, *Diplomazia e governo dello stato. I famigli cavalcanti di Francesco Sforza (1450-1466)*, Pisa: GISEM-ETS, 1992.
- LUZIO, 1922: Alessandro LUZIO (a cura di), *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, II: *La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga*, Verona: Officine Grafiche Mondadori, 1922. [Ristampa: Mantova, 1993]
- MARTINI, 2005: Laura MARTINI, "Tabulae pictae e altri ornamenti per la Cattedrale di Pienza", in *Pio II e le arti*, p. 251-279.
- MATTINGLY, 1955: Garrett MATTINGLY, *Renaissance Diplomacy*, London: Cape, 1955. [2^a ed.: 1962]
- MAZZATINTI, 1886-1888: Giuseppe MAZZATINTI, *Manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, 3 vol., Roma, 1886-1888.

- MENGOZZI, 1918: Narciso MENGOZZI, *Il pontefice Paolo II e i senesi*, Siena, 1918. [Già apparso in *Bullettino Senese di Storia Patria* (1914-1918)]
- MESSER, 1912: Armand Adolphe MESSER (a cura di), *Le codice aragonese. Étude générale du manuscrit de Paris*, Paris: H. Champion, 1912.
- MINNUCCI; KOŠUTA, 1989: Giovanni MINNUCCI; Leo KOŠUTA, *Lo Studio di Siena nei secoli XIV-XVI. Documenti e notizie biografiche*, Milano: Giuffrè, 1989.
- MORANDI, 1978: V. MORANDI, "Gli Spannocchi: piccoli proprietari terrieri, artigiani, piccoli, medi e grandi mercanti-banchieri", in *Studi in memoria di Federigo Melis*, III, Napoli: Giannini, 1978, p. 91-120.
- MUSTO, 1980: Dora MUSTO, "Alle origini dell'intesa Napoli-Milano sotto Alfonso d'Aragona: i capitoli nuziali di Alfonso, principe di Capua, e d'Ippolita Sforza", *Archivio Storico per le Province Napoletane*, XCVIII (1980) [ma 1982], p. 177-184.
- NAVARRO SORNÍ, 1997: Miguel NAVARRO SORNÍ, "Breves del papa Calixto III en el 'Archivo de Stato' de Milán", *Anthologica Anua*, 44 (1997), p. 675-734.
- NAVARRO SORNÍ, 2006: Miguel NAVARRO SORNÍ, *Callisto III. Alfonso Borgia e Alfonso il Magnanimo*, Roma: Roma nel Rinascimento, 2006. [Or. spagnolo: 2005]
- NEVOLA, 2006: Fabrizio NEVOLA, "Ritual geography: Housing the Papal Court of Pius II Piccolomini in Siena (1459-1460)", *Renaissance Studies*, 20 (2006), p. 201-224.
- Origini dello Stato*, 1994: *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di Giorgio Chittolini, Anthony Mohlo, Pierangelo Schiera, Bologna: il Mulino, 1994.
- PALMIERI, 2002: Stefano PALMIERI, *Degli Archivi napoletani. Storia e tradizione*, Bologna: il Mulino, 2002.
- PASTOR, 1904: Ludwig VON PASTOR (hg. von), *Acta inedita historiam Pontificum Romanorum praesertim saec. XV, XVI, XVIII illustrantia. Ungedruckte Akten zur Geschichte der Päpste vornehmlich im 15., 16., und 17. Jahrhundert*, I: 1376-1464, Freiburg, 1904.
- PASTOR, 1958: Ludwig VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medioevo*, I-II, Roma, 1958.
- PERTICI, 1990: Petra PERTICI, *Le epistole di Andreuccio Petrucci. Tra politica e cultura nel primo Quattrocento senese (1426-1443)*, Siena: Accademia Senese degli Intronati, 1990.
- PÉQUIGNOT, 2002: Stephane PÉQUIGNOT, "Enregistrer, ordonner et contrôler: les documents diplomatiques dans les *Registra secreta* de Jacques II d'Aragon", *Anuario de Estudios Medievales*, 32/1 (2002), p. 431-479.
- Pio II e le arti*, 2005: *Pio II e le arti. La riscoperta dell'antico da Federighi a Michelangelo*, a cura di Alessandro Angelini, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2005.
- RYDER, 1992: Alan RYDER, *Alfonso el Magnánimo rey de Aragón, Nápoles y Sicilia 1396-1458*, Valencia: Institució Alfons el Magnànim, 1992. [Or. inglese: 1990]

- SACCENTE, 1586: Giovanni M. SACCENTE, *Regis Ferdinandi et aliorum epistolae ac orationes utriusque militiae*, Vici Aequensi: apud Josephum Cacchium, 1586.
- SENATORE, 1997: Francesco SENATORE (a cura di), *Dispacci sforzeschi da Napoli, I: 1444-2 luglio 1458*, Salerno: Carlone, 1997.
- SENATORE, 1998: Francesco SENATORE, “Uno mundo de carta”. *Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli: Liguori, 1998.
- SENATORE, 2000: Francesco SENATORE, “Le ultime parole di Alfonso il Magnanimo”, in *Medioevo Mezzogiorno Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, II, a cura di G. Rossetti e G. Vitolo, Napoli: Liguori-GISEM, 2000, p. 247-270.
- SENATORE, 2004: Francesco SENATORE (a cura di), *Dispacci sforzeschi da Napoli, II: 4 luglio 1458-30 dicembre 1459*, Salerno: Carlone, 2004.
- SENATORE, 2008: Francesco SENATORE, “Filologia e buon senso nelle edizioni di corrispondenze diplomatiche italiane quattrocentesche”, *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano*, 110/2 (2008), p. 61-95.
- SOLDANI, 2007: Maria Elisa SOLDANI, “Alfonso il Magnanimo in Italia: pacificatore o crudel tiranno? Dinamiche politico enomiche e organizzazione del consenso nella prima fase della guerra con Firenze (1447-1448)”, *Archivio Storico Italiano*, CLXV (2007), p. 267-323.
- SORANZO, 1924: Giovanni SORANZO, *La lega italica (1454-1455)*, Milano: Vita e Pensiero, 1924.
- STREHLKE, 1988: Carl Brandon STREHLKE, “Art and Culture in Renaissance Siena”, in Keith CHRISTIANSEN; Laurence B. KANTER; Carl Brandon STREHLKE, *Painting in Renaissance Siena 1420-1500*, catalogo della mostra di New York: The Metropolitan Museum of Art, 1988.
- TORRITI, 1978: Piero TORRITI, *La Pinacoteca Nazionale di Siena. I dipinti dal XV al XVIII secolo*, Genova: Sagep, 1978.
- TRINCHERA, 1866-1870: *Codice aragonese o sia lettere regie, ordinamenti ed altri atti governativi de' sovrani aragonesi di Napoli*, I-II, per cura del cav. prof. Francesco Trinchera, Napoli, 1866-1870.
- VITI, 1987: Paolo VITI, “Dati, Agostino”, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 1987, p. 15-21.
- VOLPICELLA, 1916: *Regis Ferdinandi primi instructionum liber*, a cura di Luigi Volpicella, Napoli: Società Napoletana di Storia Patria, 1916.
- ZDEKAUER, 1894: Ludovico ZDEKAUER, *Lo studio di Siena nel Rinascimento*, Milano: Hoepli, 1894.

DIDASCALIE DELLE IMMAGINI

Fig. 1: Altare di Callisto. Cappella dei Signori del Palazzo pubblico di Siena.

Fig. 2: Cartigli con lo scambio di battute tra Callisto III e la Madonna, particolare dell'*Apparizione della Madonna a papa Callisto III* di Sano di Pietro (1456). Pinacoteca nazionale di Siena.

Fig. 3: *L'annunciazione fra san Bernardo e papa Callisto III*, (1456), tavoletta dell'ufficio di gabella (1456). Archivio di Stato di Siena, n. 30.

Fig. 4: San Callisto e santa Caterina, particolare dell'*Assunzione della Vergine* (pannello destro) di Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta (1461-1462). Duomo di Pienza.

Fig. 5: Lettera di Galceran Borgia ai priori del popolo di Siena, 27 gennaio 1457. ASSi, Concistoro, 1991, c. 95. Autorizzazione n. 800/2009 dell'Archivio di Stato di Siena (prot. 2996 del 19.09.2009). Riproduzione riservata.

Fig. 6: Lettera di Rodrigo Borgia, cardinale di Valencia, ai priori e al capitano del popolo di Siena, 3 ottobre 1457. ASSi, Concistoro, 1991, c. 50. Autorizzazione citata sopra.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

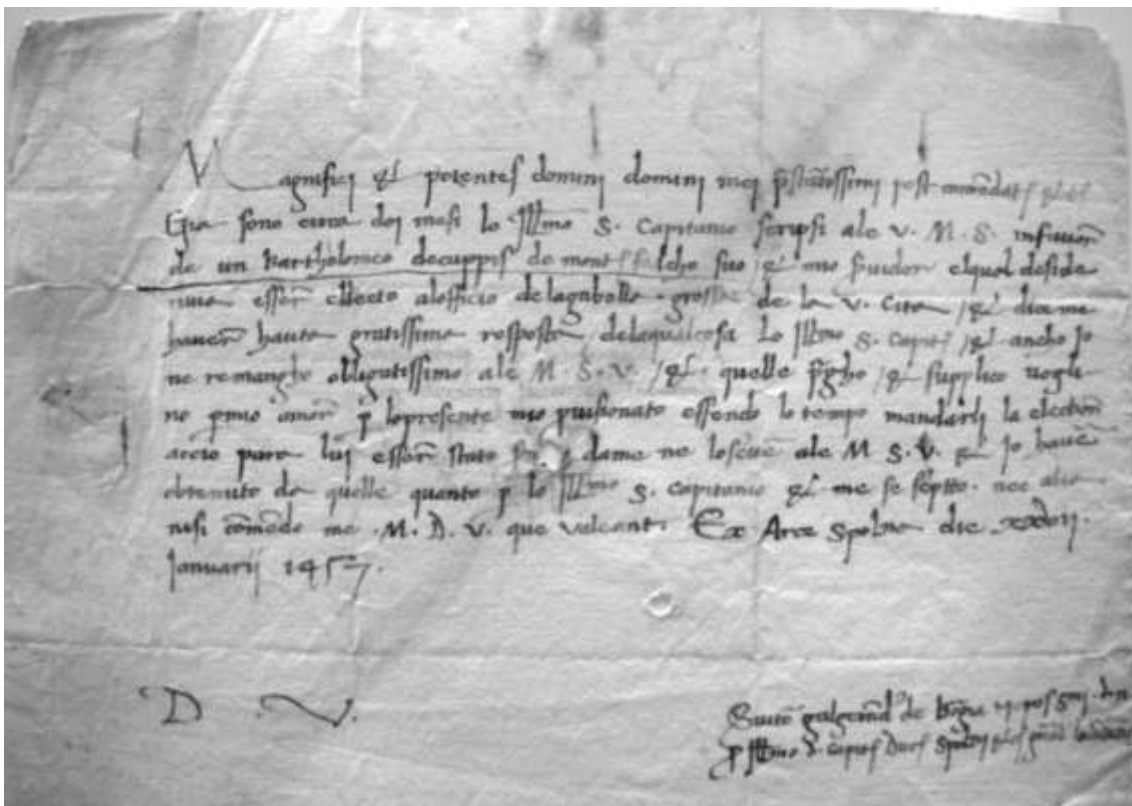


Fig. 5

Magnifico & Excellentes Dni. Amici nri prestantissimi. Sal. pl.
Accedit istuc egregius & ornatiss. vir. d. Maximus petri por-
tugallon. & optaret; cum sit scholaris; admitti in collegium
Sapientie pro medio tempore; ac ratam soluendo; qd ut
M. V. ab eo intelligunt. Commendamus eum qd studioso. B. V.
quod rogamus; ut nri amore; velint i illum esse benigni
& prent eius gaudent. In quo nri nobis fuerit qd fide
gratissima. Bene valete. Romae. iij. octobr. 1577.

Fig. 6

1577 3 Octobris

Magnifici & Excellentibus D.
- prioribus. Cuius. Communis
& capitani populi civitatis
Senen. amicus nri optimis

R. Cardinalis
Valentinus S. R. E. Nuncius